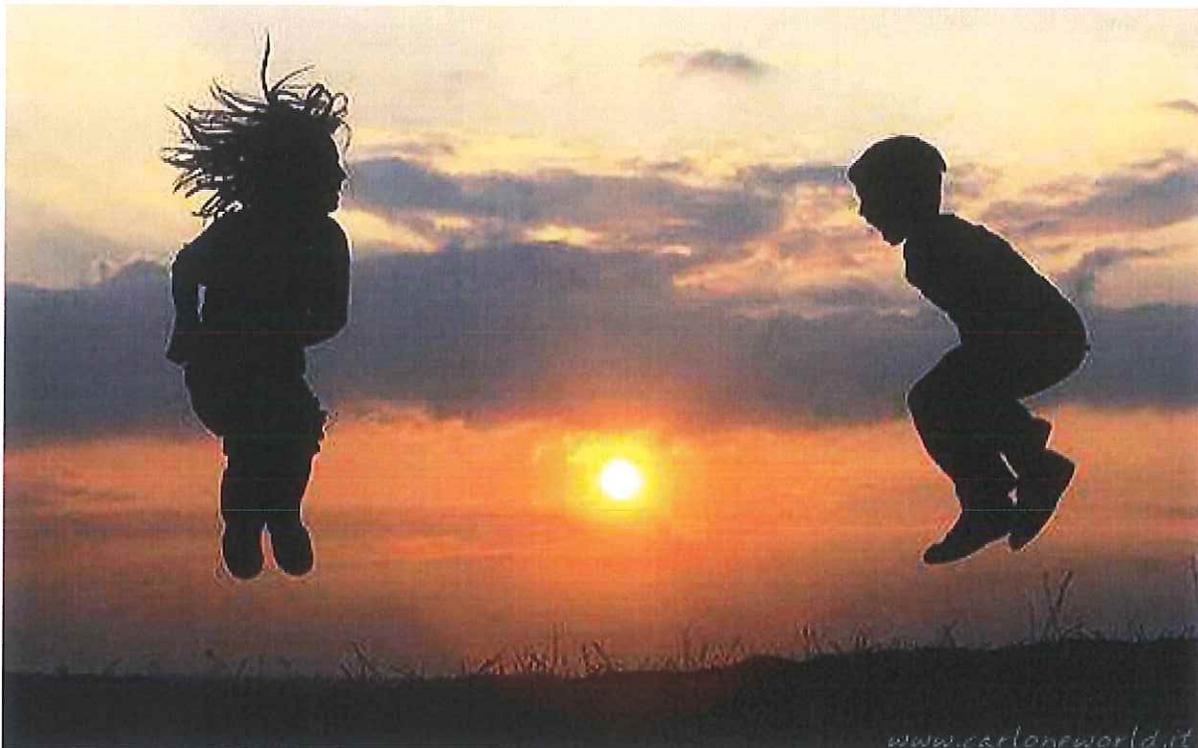


# GENTES LMS

*Supplemento a Cristiani nel Mondo*

*I - 2017*



## Amoris Laetitia

## Amoris Laetitia

La monografia estiva di Gentes tradizionalmente dedicata all'offerta di schemi di preghiera per l'animazione dei campi missionari della LMS, presenta quest'anno ventitré schede sull'Amoris Laetitia, l'Esortazione Apostolica con la quale Papa Francesco ha voluto sottoporre all'attenzione del mondo intero, cattolico e non, la bellezza e il mistero dell'amore umano.

Il documento pontificio, che ha fatto tanto discutere l'opinione pubblica dentro e fuori dalla Chiesa, si inquadra in un preciso percorso di annuncio di verità di cruciale importanza per il futuro dell'umanità. La Lumen Fidei nel 2013, con la quale ha voluto portare a termine il magistero del suo predecessore (la luce della Fede che orienta il cammino di un'umanità che – specie nel mondo occidentale - smarrisce il senso della vita); L'Evangelii Gaudium nel 2014, sulla gioia legata all'impegno della vita evangelica; la Laudato si del 2015, sull'armonia e il rispetto del creato (prescindendo dal quale è a rischio la sopravvivenza stessa del genere umano) e quindi l'Amoris Laetitia del 2016, che è tutto un inno all'amore umano, metafora eletta dell'amore appassionato con il quale Dio ama tutti gli uomini.

E' trascorso solo un anno dalla promulgazione di questo documento e tante cose stanno cambiando nell'approccio dei cristiani rispetto al tema dell'amore. Si tratta innanzitutto dell'amore di coppia, dal fidanzamento al matrimonio, dalla relazione genitori-figli alla cura degli anziani, dall'amore di amicizia alla tenerezza dell'educatore verso i suoi discepoli, dall'attrazione erotica alla mistica del bacio santo. Un discorso completo che non vuole escludere nessuno, men che meno i cosiddetti "irregolari" secondo i parametri del Diritto Canonico: semplici conviventi, divorziati risposati, coppie omosessuali. Il discorso del Papa è inclusivo. Tende la mano a tutti, anche a coloro che, fermi a impostazioni etiche del "bianco o nero", lo attaccano con spudorata veemenza, accusandolo di scardinare le sicurezze millenarie della cosiddetta dottrina cattolica.

Ma è necessario davvero tornare sui fondamentali e chiedersi con onestà e profondità: qual è la dottrina cattolica? Cosa significa questo benedetto aggettivo "cattolica" che è nota specifica della Chiesa? Se andiamo alle origini esso esprime l'universalità della prospettiva evangelica, la tensione della Chiesa aperta ad accogliere tutti, a far sentire ciascuno come figlio, fratello, padre e madre. E' l'universalità dell'amore di Dio che nel suo Figlio Gesù ha rivelato fino a che livello di follia giunge la sua passione per ogni uomo: fino ad annientare completamente se stesso perché noi possiamo vivere.

Si capisce allora perché il discorso nel suo insieme e nei dettagli che lo definiscono ben si addice anche alla preghiera meditativa di chi inizia la giornata in un campo di condivisione in terre di "missione". La Missione esprime infatti il movimento dell'invio, della partenza, dell'andare verso il diverso, del voler incontrare ogni essere umano. Il linguaggio che tutti sono in grado di intendere, al di là delle differenze culturali e linguistiche, è proprio quello dell'amore. Ogni essere umano è tale anche e soprattutto perché ha una sua vita affettiva: si appassiona, si innamora, stabilisce legami, gioisce e soffre per la persona di cui è innamorata.

Dio è amore e solo chi ha sperimentato l'amore umano, sebbene imperfetto, può intuire qualcosa del suo Mistero. «Chi non ama non ha conosciuto Dio perché Dio è amore» (1 Gv. 4,8). Tutti si innamorano. Se qualcuno non riesce a innamorarsi è indice di patologia, causata proprio da mancanze di affetto. Nessuno può vivere senza affetti! Quando Matteo Ricci si introdusse da missionario nel complesso e ricco mondo cinese, iniziò a creare legami di amicizia, veri, forti, appassionati, generosi ... offrendo ciò che aveva e ciò che era, attraverso i segni della sua straordinaria cultura scientifica e umanistica messa a disposizione nel modo più gratuito possibile. Prima ancora di comporre il celebre trattato sul "Signore del Cielo" (il termine con il quale tradusse per la cultura cinese il concetto europeo di Dio), elaborò un

trattato sull'amicizia. Forma altissima di amore terreno, parabola dell'amore divino: «vi ho chiamato amici perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi» (Gv. 15,15). Il grande P. Tomas Spidlik amava ripetere che l'ecumenismo (il movimento missionario che vuole riunione le chiese in un'unica realtà) si crea iniziando con lo stabilire vere e profonde amicizie.

Il giovane che parte per i campi missionari porta allora con sé un tesoro che vuole condividere: se stesso con il bagaglio delle personali esperienze – i suoi punti forza, le sue fragilità - che costituiscono l'ossatura della propria esistenza. Quando si condivide nella gratuità si stabiliscono legami autentici, che durano nel tempo e determinano il ritorno l'anno successivo e poi ancora in quello dopo e così via, perché quelle persone incontrate sono ormai parte della tua storia, sono dentro di te. Si condivide il cuore, la propria capacità di innamorarsi, la propria fede, lo sdegno per le ingiustizie, l'amore per i piccoli e i deboli.

Il presente lavoro è frutto di amicizie. Sento il dovere di parlarne e di ringraziare Dio per questi doni, pietre preziose della mia vita.

Inizio col ringraziare P. Giacomo Costa SJ, direttore di Aggiornamenti Sociali, col quale ci lega un'amicizia che risale agli anni in cui era studente all'Ist. Arecco di Genova mente il sottoscritto moveva i primi passi nel ruolo di educatore e docente. Grazie al contributo altamente qualificato offertoci da Giacomo siamo stati facilitati nella selezione dei testi.

E un altro grazie profondo e commosso va a don Bartolomeo Puca, docente di S. Scrittura e formatore presso il Seminario Maggiore di Napoli-Posillipo. E' lui che ha curato nella sostanza la composizione delle singole schede cui il sottoscritto ha aggiunto solo qualche ritocco. L'amicizia con don Bartolo risale agli anni in cui come seminarista partecipava con la LMS ai campi missionari in Romania, esperienze che ha poi voluto ripetere ogni estate come animatore e responsabile in particolare a Cuba, investendo di cuore tutto se stesso. Una condivisione di vita, di passione, di impegni che ci ha resi in questi anni davvero sostegno l'uno per l'altro.

Possano le parole del Papa, illuminate e sostenute dalla Parola di Dio aiutarci a rischiare investendo noi stessi nella meravigliosa, benché impegnativa, avventura dell'amore. Possano purificare e far maturare i legami di amore che già viviamo tra di noi, come amici e come coppie. Saremo così segno di quella letizia che non è un orpello secondario, ma il condimento necessario per la riuscita della vita e per la stessa credibilità dell'annuncio religioso.

**Massimo Nevola SJ**  
Assistente Nazionale CVX-LMS



## Il discernimento, cura delle famiglie nell' *Amoris laetitia*

L'esortazione apostolica *Amoris laetitia* (AL, datata 19 marzo 2016, ma pubblicata l'8 aprile), in cui papa Francesco recepisce e restituisce con la sua prospettiva alla Chiesa il frutto dei due Sinodi sulla famiglia (ottobre 2014 e ottobre 2015), ha lasciato molti spiazzati, stando almeno alle prime reazioni e soprattutto rispetto alla polarizzazione delle attese su alcuni nodi.

Comunione ai divorziati risposati? Sì, in alcuni casi; ma stando attenti che «ciò che fa parte di un discernimento pratico davanti ad una situazione particolare non può essere elevato al livello di una norma» (n. 304). Fedeltà alla tradizione? Indubbiamente; basta leggere il n. 292: «Il matrimonio cristiano, riflesso dell'unione tra Cristo e la sua Chiesa, si realizza pienamente nell'unione tra un uomo e una donna, che si donano reciprocamente in un amore esclusivo e nella libera fedeltà, si appartengono fino alla morte e si aprono alla trasmissione della vita, consacrati dal sacramento che conferisce loro la grazia per costituirsi come Chiesa domestica e fermento di vita nuova per la società». Che poi però prosegue: «Altre forme di unione contraddicono radicalmente questo ideale, mentre alcune lo realizzano almeno in modo parziale e analogo [... e] la Chiesa non manca di valorizzare gli elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più al suo insegnamento sul matrimonio». Le esigenze del Vangelo sono annacquate? Per niente: «Dato che nella stessa legge non c'è gradualità (cfr *Familiaris consortio*, 34), questo discernimento non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa» (n. 300). A condizione di non annacquare le esigenze altrettanto cogenti della misericordia: «Poniamo tante condizioni alla misericordia che la svuotiamo di senso concreto e di significato reale, e questo è il modo peggiore di annacquare il Vangelo. È vero, per esempio, che la misericordia non esclude la giustizia e la verità, ma anzitutto dobbiamo dire che la misericordia è la pienezza della giustizia e la manifestazione più luminosa della verità di Dio» (n. 311).

Dunque, come è stato detto, il Papa "tiene il piede in due scarpe" per non scontentare nessuno? O piuttosto **questo sconcerto ci segnala che occorre un diverso approccio al testo**, per poterlo davvero comprendere? Lo ha sottolineato anche papa Francesco, sull'aereo al ritorno da Lesbo (16 aprile), manifestando il proprio disappunto per il continuo riemergere di domande a suo avviso marginali: «Quando convocai il primo Sinodo, la grande preoccupazione della maggioranza dei media era: Potranno fare la comunione i divorziati risposati? E siccome io non sono santo, questo mi ha dato un po' di fastidio, e anche un po' di tristezza. Perché io penso: Ma quel mezzo che dice questo, questo, questo, non si accorge che quello non è il problema importante? Non si accorge che la famiglia, in tutto il mondo, è in crisi? E la famiglia è la base della società! Non si accorge che i giovani non vogliono sposarsi? Non si accorge che il calo di natalità in Europa fa piangere? Non si accorge che la mancanza di lavoro e che le possibilità di lavoro fanno sì che il papà e la mamma prendano due lavori e i bambini crescano da soli e non imparino a crescere in dialogo con il papà e la mamma? Questi sono i grandi problemi!».

Il Papa non intende certo mostrare indifferenza verso tanti credenti che vivono una determinata situazione anche con profonda sofferenza: l'esortazione apostolica dimostra proprio il contrario. Quello che lo innervosisce è l'ossessione per la norma, che riduce il Vangelo a un farisaico "si può o non si può", che ne contraddice il senso. È questo l'approccio interpretativo a cui la AL non si lascia piegare. Rimandando a futuri contributi, già in preparazione, l'approfondimento più sistematico dell'esortazione apostolica, in queste pagine proveremo a concentrarci proprio sulle chiavi di interpretazione che permettono di accedere al suo messaggio. Si tratta di entrare in consonanza con l'intenzione che anima l'autore: lo faremo ricorrendo ad alcuni elementi del suo magistero, presenti anche in altri testi, con una

attenzione particolare al tema del discernimento; è un punto centrale della AL, estremamente delicato. Senza una chiarezza a riguardo, la probabilità di malintesi è assai elevata.

### **Il progetto della *Amoris laetitia***

A differenza della *Laudato si'*, con cui papa Francesco si proponeva «di entrare in dialogo con tutti» (LS, n. 3), **la AL si rivolge espressamente ai membri della Chiesa, facendo perno sulla loro qualità di credenti.** Dunque è scritta per persone che hanno sperimentato o almeno intuito, magari confusamente, che «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù» (*Evangelii gaudium*, n. 1), e che hanno deciso o almeno desiderano orientare la propria esistenza in questa direzione. Papa Francesco accoglie questo orientamento e lo valorizza, nella consapevolezza che deve comunque misurarsi con la infinita varietà delle situazioni concrete in cui i credenti vivono. È questa la base su cui la AL risulta comprensibile. Non lo è invece per quanti la leggono a prescindere dall'esperienza della fede, nutrendo verso il cristianesimo un interesse in qualche modo etnografico per qualcosa che non li coinvolge personalmente. Lo stesso vale per quanti hanno già deciso di orientarsi in una diversa direzione e cercano un accomodamento più o meno di facciata, che non li obblighi a rimettere in discussione le proprie scelte, o per quanti sentono che il Vangelo non è buona notizia, ma un fardello pesante o una tassa da pagare, tra mille recriminazioni e un po' di invidia verso chi quella tassa sembra riuscire a evaderla o eluderla.

**La AL è dunque un testo esigente**, che sfida chi è disposto a prenderlo sul serio e provoca gli operatori pastorali a presentare, nelle situazioni concrete, quella che il teologo tedesco Dietrich Bonhoeffer (1906-1945) chiamava «la grazia a caro prezzo». Tutt'altro che una facile resa allo spirito dei tempi, ma con la pazienza del vignaiolo che non abbandona il fico sterile al proprio destino, né pretende che cominci da solo a portare frutto, ma accetta di continuare a prendersene cura (cfr *Luca* 13,6-9). È ancora la prospettiva della *Evangelii gaudium*: «L'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari. L'azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali» (EG, n. 67).

Con la *Laudato si'* la AL condivide invece l'intenzione profonda della cura. Là si rivolgeva verso la "casa comune", qui si indirizza alle famiglie: «Spero che ognuno, attraverso la lettura, si senta chiamato a prendersi cura con amore della vita delle famiglie» (n. 7). **Cura e accompagnamento, integrare e non abbandonare, escludere o lasciare soli:** tali espressioni, che continuamente ritornano, esprimono questa preoccupazione di papa Francesco. Per questo tutte le situazioni familiari trovano spazio nelle pagine dell'esortazione: quelle felici e quelle di difficoltà; quelle di successo e quelle di crisi o di fallimento; quella delle coppie sposate e quelle di coloro che scelgono o sono costretti da vincoli e condizionamenti a convivere; quella delle coppie giovani, quella dei genitori alle prese con l'educazione dei figli, quella dei coniugi anziani chiamati a scoprire come invecchiare insieme continuando ad amarsi, fino a quella delle famiglie colpite dal dolore e dal lutto. Sono famiglie, al plurale, con tutta la concreta e talvolta problematica varietà di forme e situazioni che esibiscono, non al singolare di un modello stereotipato e omogeneizzante. Del resto **nei confronti della realtà delle famiglie anche la Chiesa è lontana da avere una prospettiva omogenea.** È la lezione che papa Francesco ha tratto dal percorso dei Sinodi: «L'insieme degli interventi dei Padri, che ho ascoltato con costante attenzione, mi è parso un prezioso poliedro, costituito da molte legittime preoccupazioni e da domande oneste e sincere» (n. 4).

La sollecitudine della cura e l'attenzione alla concretezza spingono infine la AL a **non astrarre le famiglie dal contesto in cui vivono**, focalizzandosi solo sulle dinamiche relazionali e affettive, e al limite spirituali. Tutto il cap. II è dedicato all'esame del contesto sociale e culturale e delle fragilità che ne derivano. Un'autentica pastorale familiare non può ignorare queste sfide: lavoro, disoccupazione e povertà; migrazioni, mancanza di case e degrado ambientale; abusi sessuali, dipendenze e violenze familiari; calo demografico e fatica ad accogliere i membri della famiglia bisognosi di cura (figli piccoli, persone con disabilità e anziani); una cultura individualista ossessionata dal tempo libero o da una mentalità calcolatrice. **La cura delle famiglie non è un affare privato, ma ha precisi risvolti politici e sociali**, e altrettanto chiare sono le responsabilità delle istituzioni (cfr n. 43). Del resto, «Nessuno può pensare che indebolire la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio sia qualcosa che giova alla società» (n. 52).

### **Approfondire l'amore**

In che cosa consiste la cura per la famiglia? Fondamentalmente nell'accompagnarla a crescere verso quello che già è: il luogo dove si impara l'amore che non ha misure e che deve continuare a essere totale in tutte le fasi della vita, in forma proporzionata a ciascuna di esse. E ancora, il luogo dove questo amore è chiamato a trascendersi e portare frutti, aprendosi alla generazione della vita e alla fecondità della formazione di persone mature, in grado di assumersi impegni nella società e di costruire a loro volta relazioni profonde.

Questo richiede certamente di affrontare ostacoli. In primo luogo le «crisi comuni che accadono solitamente in tutti i matrimoni» (n. 235), legate ai passaggi della vita familiare: i momenti iniziali, la nascita dei figli, la loro adolescenza e il loro diventare adulti, il tempo dell'invecchiamento. «A queste si sommano le crisi personali che incidono sulla coppia, legate alle difficoltà economiche, di lavoro, affettive, sociali, spirituali. E si aggiungono circostanze inaspettate che possono alterare la vita familiare e che esigono un cammino di perdono e riconciliazione» (n. 236). **L'amore è anche e soprattutto un processo di crescita continua**, non uno stadio che si raggiunge una volta per tutte, certificato dall'aver superato un esame ed essersi iscritti all'albo delle famiglie.

Ci troviamo di fronte a una dinamica che mette in gioco la libertà delle persone. Non può rimanere affidata allo slancio di una spontaneità ingenua quanto precaria, ma nemmeno essere indirizzata su un binario predeterminato: in entrambi i casi si contraddirebbe il senso profondo della libertà. **Secondo la AL lo strumento per procedere in questo cammino senza perdere la rotta è il discernimento**, che «è dinamico e deve restare sempre aperto a nuove tappe di crescita e a nuove decisioni che permettano di realizzare l'ideale in modo più pieno» (n. 303). Ovunque è in gioco la libertà, si apre lo spazio del discernimento, anche nel rapporto con Dio: «È meschino soffermarsi a considerare solo se l'agire di una persona risponda o meno a una legge o a una norma generale, perché questo non basta a discernere e ad assicurare una piena fedeltà a Dio nell'esistenza concreta di un essere umano» (n. 304).

Ma appunto, di che cosa si tratta quando si parla di discernimento? È un termine chiave per la comprensione dell'esortazione e più in generale del modo di procedere che papa Francesco adotta e propone alla Chiesa. A giudicare dalle reazioni a caldo, è anche uno dei termini più fraintesi, probabilmente perché meno conosciuto.

## Il dono del discernimento

Vale dunque la pena provare a mettere a fuoco il significato di questo termine chiave. Francesco non lo usa nell'accezione ordinaria di "buon senso", "capacità di giudizio assennato", affine alla virtù classica della prudenza, ma nel senso tecnico più specifico, proprio ad esempio della spiritualità: **il discernimento è la capacità di esercitare la propria libertà nel prendere decisioni, in particolare quelle che riguardano l'identificazione dei mezzi per raggiungere il fine che ci si è proposti.**

Il discernimento presuppone dunque chiarezza in ordine al fine, che per il credente è compiere la volontà di Dio, e incertezza in ordine al mezzo. È lo strumento per dare risposta alla domanda, talvolta angosciata, talvolta formulata a stento, su che cosa fare per vivere la buona notizia del Vangelo. La AL si rivolge a coloro che si pongono in questo orizzonte: per loro risulterà al tempo stesso sfidante e liberante. Per il credente la pratica del discernimento si **nutre della familiarità con il Vangelo** e il modo di fare del Signore, attraverso la preghiera, con un orientamento pratico: **richiede imprescindibilmente il passaggio all'azione**, "uscendo" dai propri pensieri e assumendo il rischio di compiere dei passi. La prova della realtà aiuterà a capire la bontà della decisione presa ed eventualmente aggiustarla.

Nella sua concretezza, il discernimento è radicato anche in un'altra esperienza, senza la quale risulta incomprensibile: sentirsi spinti o attirati in direzioni diverse, sperimentare l'incertezza tra alternative che suscitano una varietà di «desideri, sentimenti, emozioni» (n. 143). Provarli «non è qualcosa di moralmente buono o cattivo per sé stesso» (n. 145): **la sfida del discernimento è muoversi attraverso queste passioni, utilizzandole come strumento per identificare non quello che è sufficientemente buono (l'aurea mediocritas), ma quello che è meglio.** I nn. 143-146 della AL sono estremamente suggestivi per la lettura del mondo delle emozioni all'interno della vita familiare. Questa è ricca di situazioni in cui applicare il discernimento, dalla scelta dello stile di vita e delle modalità di educazione dei figli, fino alle decisioni sul modo di vivere la sessualità e l'esercizio della paternità responsabile, che «non è "procreazione illimitata o mancanza di consapevolezza circa il significato di allevare figli, ma piuttosto la possibilità data alle coppie di utilizzare la loro inviolabile libertà saggiamente e responsabilmente, tenendo presente le realtà sociali e demografiche così come la propria situazione e i legittimi desideri"» (n. 167, con riferimento al magistero di Giovanni Paolo II).

Scopriamo così un altro presupposto del discernimento: **la libertà non si esercita in un astratto iperuranio, ma in circostanze concrete, che pongono vincoli e condizionamenti di cui essere consapevoli.** Per questo «ciò che fa parte di un discernimento pratico davanti ad una situazione particolare non può essere elevato al livello di una norma» (n. 304). Le norme mantengono inalterato il loro valore e rappresentano l'orizzonte al cui interno il discernimento si compie, completandole e specificandole nella situazione concreta, poiché «nella loro formulazione non possono abbracciare assolutamente tutte le situazioni particolari» (*ivi*). **Correttamente intesi, discernimento e norma rimandano sempre l'uno all'altra.**

Il discernimento non è dunque un sistema per trovare giustificazioni, pretesti o escamotage per depotenziare le esigenze della norma che indica il bene. La parola può certo essere utilizzata per coprire questo tentativo, ma questo ne rappresenta una perversione. Anzi, **il discernimento si rivela persino più esigente della norma, perché richiede di passare dalla logica legalistica del minimo indispensabile a quella del massimo possibile**, nella consapevolezza del proprio limite e della possibilità di spostarlo ogni giorno un poco più avanti, senza accontentarsi di una misura soddisfacente o tarare il proprio obiettivo sulle potenzialità della media: il discernimento punta a valorizzare al meglio le possibilità di ciascuno.

## Il motore del discernimento

Iniziamo così a intravedere il rapporto tra la pratica del discernimento e la **gioia del Vangelo** che a papa Francesco sta tanto a cuore. Una società che confonde la festa con lo sballo e una mentalità secondo cui scansare la fatica è il massimo dell'umana realizzazione non possono che avere problemi a comprendere questo punto. La gioia del Vangelo che papa Francesco propone alla Chiesa e ai credenti come criterio di discernimento non è la spensieratezza dell'adolescente che passa il pomeriggio attaccato a un videogioco perché un compagno gli ha passato i compiti evitandogli la fatica di farli. È invece quel **senso di pienezza e realizzazione che viene dalla consapevolezza di aver dato tutto**, di aver eseguito un brano musicale al massimo delle proprie possibilità, anche se questo ha comportato anni di fatiche per continuare a esercitarsi. È questa gioia che permette **alla libertà di rinunciare a ciò che è meno importante per raggiungere ciò che conta di più**. È l'esperienza, autenticamente evangelica, del «mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra» (Matteo 13,45-46). **Chi non conosce questa libertà che è al tempo stesso rinuncia e pienezza faticherà a comprendere la AL**; ma d'altra parte è difficile che la vita familiare non contenga almeno qualche traccia di questa esperienza, che sarà compito della pastorale aiutare a far emergere e a maturare.

Tutto questo processo di discernimento nella chiave della gioia è **un altro modo di affermare la centralità della coscienza**: non è una voce castratrice, come facevano credere i maestri del sospetto, ma il luogo in cui, come ricorda il n. 222, risuona la voce di Dio. Questo rende ragione dell'insistenza sulla bellezza della proposta di un cammino di amore, di matrimonio e di famiglia che si radica in una prospettiva di fede, ma che al tempo stesso si rivela profondamente umanizzante. È questa la chiave che «apre la porta a una pastorale positiva, accogliente, che rende possibile un approfondimento graduale delle esigenze del Vangelo».

**La guida del discernimento non può così che essere l'«amore misericordioso»** (n. 312) e la coscienza delle persone è innanzi tutto il luogo appropriato in cui esso si svolge, a cui «stentiamo a dare spazio» (n. 37) e che invece «dev'essere meglio coinvolta nella prassi della Chiesa» (n. 303): i fedeli «tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi» (n. 37). Nella prospettiva che abbiamo delineato il ruolo della coscienza non può limitarsi al riconoscimento di essere nell'errore o nel peccato: essa può anche «scoprire con una certa sicurezza morale che quella è la donazione che Dio stesso sta richiedendo in mezzo alla complessità concreta dei limiti, benché non sia ancora pienamente l'ideale oggettivo» (n. 303).

### «Camminiamo!»

La “scommessa” di papa Francesco è che questo cammino di discernimento, personale ed ecclesiale, saprà produrre le risorse con cui «continuare ad approfondire con libertà alcune questioni dottrinali, morali, spirituali e pastorali» (n. 2). **Sarà la pratica a cambiare la teoria e soprattutto a scoprire il modo adeguato di formularla e presentarla**: «non si deve gettare sopra due persone limitate il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa, perché il matrimonio come segno implica “un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio”» (n. 122).

Proprio come la *Laudato si'* al n. 244, anche la AL si conclude con un invito a mettersi in cammino. È rivolto alla Chiesa, alle singole comunità cristiane, a tutte le famiglie e a tutti i credenti, in qualunque situazione di vita si trovino. È la vocazione originaria di Abramo e Sara,

che trasformò la loro storia di coppia, ormai per molti versi al capolinea, in benedizione per tutte le famiglie e le generazioni, non senza una serie di svolte e giravolte e una certa dose di ambiguità e contraddizioni. Come loro, lungo questo cammino anche noi siamo sostenuti dalla certezza che «Quello che ci viene promesso è sempre di più» (n. 325). **La tensione verso il compimento escatologico di questa promessa apre lo spazio dei percorsi di crescita e di sviluppo della nostra umanità e delle nostre famiglie e al tempo stesso rende magnanimo il nostro sguardo.** Difficile trovare parole per dirlo migliori di quelle usate da papa Francesco, ancora al n. 325: «contemplare la pienezza che non abbiamo ancora raggiunto ci permette anche di relativizzare il cammino storico che stiamo facendo come famiglie, per smettere di pretendere dalle relazioni interpersonali una perfezione, una purezza di intenzioni e una coerenza che potremo trovare solo nel Regno definitivo. Inoltre ci impedisce di giudicare con durezza coloro che vivono in condizioni di grande fragilità. Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare!».

Giacomo COSTA SJ

pubblicato in *Aggiornamenti Sociali*, n. 5-maggio 2016, pp. 357-364.



✠  
in

Vaticano, 8 aprile 2016

Caro fratello:  
invocando la protezione della Santa  
Famiglia di Nazareth, sono lieto di inviarti la  
mia Esortazione "Aurora lactitia" per il bene di tutte  
le famiglie e di tutte le persone, giovani e an-  
ziani, affidate al tuo ministero pastorale.

Uniti nel Signore Gesù, con Maria  
e Giuseppe, ti chiedo di non dimenticarti di  
pregare per me.

Franciscus

## 1. Il desiderio di Dio

### Salmo 104

<sup>1</sup> Benedici il Signore, anima mia!  
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!  
Sei rivestito di maestà e di splendore,  
<sup>2</sup> avvolto di luce come di un manto,  
tu che distendi i cieli come una tenda,

<sup>3</sup> costruisci sulle acque le tue alte dimore,  
fai delle nubi il tuo carro,  
cammini sulle ali del vento,  
<sup>4</sup> fai dei venti i tuoi messaggeri  
e dei fulmini i tuoi ministri.

<sup>5</sup> Egli fondò la terra sulle sue basi:  
non potrà mai vacillare.  
<sup>6</sup> Tu l'hai coperta con l'oceano come una  
veste;  
al di sopra dei monti stavano le acque.  
<sup>7</sup> Al tuo rimprovero esse fuggirono,  
al fragore del tuo tuono si ritrassero  
atterrite.

<sup>8</sup> Salirono sui monti, discesero nelle valli,  
verso il luogo che avevi loro assegnato;  
<sup>9</sup> hai fissato loro un confine da non  
oltrepassare,  
perché non tornino a coprire la terra.

<sup>10</sup> Tu mandi nelle valli acque sorgive  
perché scorrano tra i monti,  
<sup>13</sup> Dalle tue dimore tu irrighi i monti,  
e con il frutto delle tue opere si sazia la  
terra.

<sup>14</sup> Tu fai crescere l'erba per il bestiame  
e le piante che l'uomo coltiva  
per trarre cibo dalla terra,

<sup>15</sup> vino che allieta il cuore dell'uomo,  
olio che fa brillare il suo volto  
e pane che sostiene il suo cuore.

<sup>16</sup> Sono sazi gli alberi del Signore,  
i cedri del Libano da lui piantati.

<sup>17</sup> Là gli uccelli fanno il loro nido  
e sui cipressi la cicogna ha la sua casa;

<sup>18</sup> le alte montagne per le capre  
selvatiche,  
le rocce rifugio per gli iràci.

<sup>19</sup> Hai fatto la luna per segnare i tempi  
e il sole che sa l'ora del tramonto.

<sup>20</sup> Stendi le tenebre e viene la notte:  
in essa si aggirano tutte le bestie della  
foresta;

<sup>21</sup> ruggiscono i giovani leoni in cerca di  
preda  
e chiedono a Dio il loro cibo.

<sup>22</sup> Sorge il sole: si ritirano  
e si accovacciano nelle loro tane.

<sup>23</sup> Allora l'uomo esce per il suo lavoro,  
per la sua fatica fino a sera.

<sup>24</sup> Quante sono le tue opere, Signore!  
Le hai fatte tutte con saggezza;  
la terra è piena delle tue creature.

### Dal Libro della Genesi (Gn 2,7. 15-23)

«<sup>7</sup>Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. <sup>15</sup>Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. <sup>18</sup>E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». <sup>19</sup>Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. <sup>20</sup>Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. <sup>21</sup>Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. <sup>22</sup>Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. <sup>23</sup>Allora l'uomo disse:

«Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne.

La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta».

<sup>24</sup>Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.».

*Nel primo capitolo della AL Francesco presta l'orecchio alla Parola, traendo dalla Scrittura il filo conduttore e il nutrimento per alimentare il discorso, che assume i tratti della lectio divina. La Scrittura, pur celebrando la comunione familiare nelle sue varie dimensioni, non mistifica la vita di famiglia.*

### **Dall'Amoris Laetitia (d'ora in poi AL)**

12. Gesù, nella sua riflessione sul matrimonio, ci rimanda a un'altra pagina del Libro della Genesi, il capitolo 2, dove appare un mirabile ritratto della coppia con dettagli luminosi. Ne scegliamo solo due. Il primo è l'inquietudine dell'uomo che cerca «un aiuto che gli corrisponda» (vv. 18.20), capace di risolvere quella solitudine che lo disturba e che non è placata dalla vicinanza degli animali e di tutto il creato. L'espressione originale ebraica ci rimanda a una relazione diretta, quasi "frontale" – gli occhi negli occhi – in un dialogo anche tacito, perché nell'amore i silenzi sono spesso più eloquenti delle parole. E' l'incontro con un volto, un "tu" che riflette l'amore divino ed è «il primo dei beni, un aiuto adatto a lui e una colonna d'appoggio» (Sir 36,26), come dice un saggio biblico.

13. Da questo incontro che guarisce la solitudine sorgono la generazione e la famiglia. Questo è il secondo dettaglio che possiamo rilevare: Adamo, che è anche l'uomo di tutti i tempi e di tutte le regioni del nostro pianeta, insieme con sua moglie dà origine a una nuova famiglia, come ripete Gesù citando la Genesi: «Si unirà a sua moglie e i due saranno un'unica carne» (Mt 19,5; cfr Gen 2,24). Il verbo "unirsi" nell'originale ebraico indica una stretta sintonia, un'adesione fisica e interiore, fino al punto che si utilizza per descrivere l'unione con Dio: «A te si stringe l'anima mia» (Sal 63,9), canta l'orante. Si evoca così l'unione matrimoniale non solamente nella sua dimensione sessuale e corporea, ma anche nella sua donazione volontaria d'amore. Il frutto di questa unione è "diventare un'unica carne", sia nell'abbraccio fisico, sia nell'unione dei due cuori e della vita e, forse, nel figlio che nascerà dai due, il quale porterà in sé, unendole sia geneticamente sia spiritualmente, le due "carni".

### **Per la riflessione**

- *L'uomo è creato per la comunione. Da solo è infelice. Riesco ad aprire realmente il cuore nelle relazioni, oppure le vivo semplicemente come "funzionali" a favori da ricevere e a "prestazioni" da fornire?*
- *"Fare l'amore" è il modo più alto per dire il desiderio di "diventare uno con l'amata/o". Ma l'unione fisica senza intimità dell'anima che la sorregge sarebbe puro esercizio fisico. Riesco a vivere le relazioni condividendo in sincerità chi sono, i desideri e le paure che mi abitano?*

### **Preghiamo**

Famiglia di Nazaret, affascinante scrigno del Mistero più alto del Cielo, eppure normale famiglia che ha vissuto condividendo accanto a tutti gioie e dolori, nascita e trapasso, fuga e dimora, insegnaci a custodire il Disegno della Famiglia, così come il Padre lo ha impresso in noi fin dalla creazione. Facci vivere nella storia, con umiltà, ma con la coscienza di poter rovesciare, col nostro vivere, il Cielo sulla terra.

## 2. L'amore è paziente

### Salmo 103,1-12

*Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.*

<sup>2</sup> Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.

<sup>3</sup> Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,

<sup>4</sup> salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia,

<sup>5</sup> sazia di beni la tua vecchiaia,  
si rinnova come aquila la tua giovinezza.

<sup>6</sup> Il Signore compie cose giuste,  
difende i diritti di tutti gli oppressi.

<sup>7</sup> Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,  
le sue opere ai figli d'Israele.

<sup>8</sup> Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.

<sup>9</sup> Non è in lite per sempre,  
non rimane adirato in eterno.

<sup>10</sup> Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

<sup>11</sup> Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente su quelli  
che lo temono;

<sup>12</sup> quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe.

### Dal libro dell'Esodo (Es 34,1-7)

Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. <sup>2</sup>Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. <sup>3</sup>Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». <sup>4</sup>Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. <sup>5</sup>Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. <sup>6</sup>Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, <sup>7</sup>che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione».

*Il quarto capitolo della AL assomiglia al rallentare di chi, durante il cammino, si sofferma a contemplare ciò che lo stupisce e lo attrae. E ciò che Francesco intende approfondire – l'amore – è al cuore stesso del matrimonio. Consapevole dell'abuso della parola "amore", egli, secondo il suo stile – quello noto specialmente per via delle sue omelie mattutine nella chiesa di Santa Marta –, ritrae il «vero amore» (n. 90), dapprima mediante un'esegesi puntuale e sapienziale delle parole che compongono l'inno paolino riportato nella Prima Lettera ai Corinti (13,4-7), e quindi illustrando la carità nella concretezza del vissuto coniugale.*

### Dall'Amoris Laetitia (d'ora in poi AL)

92. Essere pazienti non significa lasciare che ci maltrattino continuamente, o tollerare aggressioni fisiche, o permettere che ci trattino come oggetti. Il problema si pone quando pretendiamo che le relazioni siano idilliache o che le persone siano perfette, o quando ci collochiamo al centro e aspettiamo unicamente che si faccia la nostra volontà. Allora tutto ci spazientisce, tutto ci porta a reagire con aggressività. Se non coltiviamo la pazienza, avremo

sempre delle scuse per rispondere con ira, e alla fine diventeremo persone che non sanno convivere, antisociali incapaci di dominare gli impulsi, e la famiglia si trasformerà in un campo di battaglia. Per questo la Parola di Dio ci esorta: «Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità» (Ef 4,31). Questa pazienza si rafforza quando riconosco che anche l'altro possiede il diritto a vivere su questa terra insieme a me, così com'è. Non importa se è un fastidio per me, se altera i miei piani, se mi molesta con il suo modo di essere o con le sue idee, se non è in tutto come mi aspettavo. L'amore comporta sempre un senso di profonda compassione, che porta ad accettare l'altro come parte di questo mondo, anche quando agisce in un modo diverso da quello che io avrei desiderato.

### Per la riflessione

- *L'amore di Dio provoca indignazione interiore verso le situazioni di ingiustizia. Riesco ad indignarmi ancora di fronte alla prepotenza, all'arroganza e alla superficialità con cui sono calpestati i diritti dei più deboli?*
- *Nelle relazioni sono capace di avere pazienza, perdonare chi mi ha ferito il cuore, o almeno ci provo?*
- *Riesco ad essere fedele nell'amicizia, nell'amore, nel servizio e al gruppo? Oppure mi lascio facilmente trascinare dalle correnti?*

### Preghiamo

Signore, l'amore è paziente. Donami la pazienza che sa affrontare un giorno dopo l'altro. Donami la sapienza del cuore per rimanere radicato nella pazienza dell'amore che risponde alla logica del "passo a passo". Aiutami a rispettare i tempi degli altri, che non coincidono sempre con i miei. Donami la grazia di saper aspettare le risposte alle domande che mi inquietano continuando a cercare con umiltà. Donami di esprimere nelle relazioni che vivrò oggi un riflesso della pazienza del tuo amore. Amen



### 3. L'amore guarisce dall'invidia

#### Da Siracide 6,5-17

<sup>5</sup>Una bocca amabile moltiplica gli amici,  
una lingua affabile le buone relazioni.

<sup>6</sup>Siano molti quelli che vivono in pace con te,  
ma tuo consigliere uno su mille.

<sup>7</sup>Se vuoi farti un amico, mettilo alla prova  
e non fidarti subito di lui.

<sup>8</sup>C'è infatti chi è amico quando gli fa comodo,  
ma non resiste nel giorno della tua sventura.

<sup>9</sup>C'è anche l'amico che si cambia in nemico  
e scoprirà i vostri litigi a tuo disonore.

<sup>10</sup>C'è l'amico compagno di tavola,  
ma non resiste nel giorno della tua sventura.

<sup>11</sup>Nella tua fortuna sarà un altro te stesso  
e parlerà liberamente con i tuoi servi.

<sup>12</sup>Ma se sarai umiliato, si ergerà contro di te  
e si nasconderà dalla tua presenza.

<sup>13</sup>Tieniti lontano dai tuoi nemici  
e guardati anche dai tuoi amici.

<sup>14</sup>Un amico fedele è rifugio sicuro:  
chi lo trova, trova un tesoro.

<sup>15</sup>Per un amico fedele non c'è prezzo,  
non c'è misura per il suo valore.

<sup>16</sup>Un amico fedele è medicina che dà vita:  
lo troveranno quelli che temono il Signore.

<sup>17</sup>Chi teme il Signore sa scegliere gli amici:  
come è lui, tali saranno i suoi amici.

#### Dal libro della Genesi (Gn 4,1-10)

<sup>1</sup>Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». <sup>2</sup>Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. <sup>3</sup>Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, <sup>4</sup>mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, <sup>5</sup>ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. <sup>6</sup>Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? <sup>7</sup>Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». <sup>8</sup>Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. <sup>9</sup>Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?».

*Inizia con il paragrafo che segue un'ampia selezione che abbiamo operato dal capitolo quarto dell'AL, nel quale il Papa declina l'essenza dell'amore commentando l'inno paolino di 1 Cor. 13. Iniziamo col testo che tocca il tema della guarigione dall'invidia. Spesso pensiamo che la Parola di Dio descriva a mò di fiaba una storia impossibile da realizzare, perché ci sembra un racconto troppo idealizzato rispetto alla realtà quotidiana che ci presenta innumerevoli sfide, che se va bene, ci fa sentire il testo biblico come una semplice utopia irrealizzabile. Ad un lettore attento, però, non sfugge che la Parola di Dio nasce e si sviluppa a partire dalla storia di uomini concreti, capaci di gesti eroici e rovine criminose. Essa sgorga dal cuore di Dio e raggiunge le fatiche e il dolore degli uomini.*

#### Dall'AL

95. (Quindi) si rifiuta come contrario all'amore un atteggiamento espresso con il termine *zelos* (gelosia o invidia). Significa che nell'amore non c'è posto per il provare dispiacere a causa del bene dell'altro (cfr At 7,9; 17,5). L'invidia è una tristezza per il bene altrui che dimostra

che non ci interessa la felicità degli altri, poiché siamo esclusivamente concentrati sul nostro benessere. Mentre l'amore ci fa uscire da noi stessi, l'invidia ci porta a centrarci sul nostro io. Il vero amore apprezza i successi degli altri, non li sente come una minaccia, e si libera del sapore amaro dell'invidia. Accetta il fatto che ognuno ha doni differenti e strade diverse nella vita. Dunque fa in modo di scoprire la propria strada per essere felice, lasciando che gli altri trovino la loro.

#### **Per la riflessione**

- *Spesso le relazioni sono inficiate da rivalità, gelosie e invidie. Spesso queste si annidano nel profondo di noi. Riusciamo a riconoscerle e a dividerle con il Signore e con qualche fratello perché possiamo guardarle e prenderne le distanze?*
- *Le relazioni sono provate da tante avversità. Una delle principali oggi è la precarietà e la disoccupazione. Nella misura del mio possibile mi rendo attento alla situazione sociale che mi sta intorno e provo ad essere fermento critico di rinnovamento delle strutture in cui mi muovo? O la mia carità è solo occasionale?*

#### **Preghiamo**

Signore, l'Amore non è invidioso, Insegnami a gioire di ogni successo. Giuseppe, esperto carpentiere, che hai saputo ascoltare e mettere in pratica la voce del Cielo, che hai saputo vedere al di là delle apparenze e custodire e proteggere la Vita. Che hai saputo gioire di gioie non pienamente tue, ammirare le meraviglie compiute in altri senza mai sentire invidia, rendi attente le nostre orecchie e vigili i nostri occhi, per non subire la storia, ma esserne soggetti solerti e solidali, che sanno gioire con gli altri senza essere invidiosi del loro successo. Per Cristo nostro Signore.



## 4. L'amore non si vanta

### Salmo 131

<sup>1</sup>Signore, non si esalta il mio cuore  
né i miei occhi guardano in alto;  
non vado cercando cose grandi  
né meraviglie più alte di me.

<sup>2</sup> Io invece resto quieto e sereno:  
come un bimbo svezzato in braccio a sua  
madre,  
come un bimbo svezzato è in me l'anima  
mia.

<sup>3</sup> Israele attenda il Signore,  
da ora e per sempre.

### Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 20,20-28)

<sup>20</sup>Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. <sup>21</sup>Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». <sup>22</sup>Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». <sup>23</sup>Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». <sup>24</sup>Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. <sup>25</sup>Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. <sup>26</sup>Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore <sup>27</sup>e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. <sup>28</sup>Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

*Avere una giusta idea di sé è una delle arti più difficili del vivere. Spesso o ci abbassiamo troppo fino al punto di cadere nella disistima di noi stessi e delle capacità belle che abbiamo, oppure ci esaltiamo più del reale rischiando di divenire millantatori, vantando traguardi mai raggiunti. Dio ci insegna la giusta misura di noi stessi, promuovendo i nostri doni e aiutandoci ad accogliere i nostri limiti*

### Dall'AL

<sup>97</sup> L'espressione *perpereuetai* indica la vanagloria, l'ansia di mostrarsi superiori per impressionare gli altri con un atteggiamento pedante e piuttosto aggressivo. Chi ama, non solo evita di parlare troppo di sé stesso, ma inoltre, poiché è centrato negli altri, sa mettersi al suo posto, senza pretendere di stare al centro. La parola (seguinte) – *physioutai* – è molto simile, perché indica che l'amore non è arrogante. Letteralmente esprime il fatto che non si "ingrandisce" di fronte agli altri, e indica qualcosa di più sottile. Non è solo un'ossessione per mostrare le proprie qualità, ma fa anche perdere il senso della realtà. Ci si considera più grandi di quello che si è perché ci si crede più "spirituali" o "saggi". Paolo usa questo verbo altre volte, per esempio per dire che «la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica» (1 Cor 8,1). Vale a dire, alcuni

si credono grandi perché sanno più degli altri, e si dedicano a pretendere da loro e a controllarli, quando in realtà quello che ci rende grandi è l'amore che comprende, cura, sostiene il debole. In un altro versetto lo utilizza per criticare quelli che si "gonfiano d'orgoglio" (cfr 1 Cor 4,18), ma in realtà hanno più verbosità che vero "potere" dello Spirito (cfr 1 Cor 4,19)

La logica dell'amore cristiano non è quella di chi si sente superiore agli altri e ha bisogno di far loro sentire il suo potere, ma quella per cui «chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore» (Mt 20,27). Nella vita familiare non può regnare la logica del dominio degli uni sugli altri, o la competizione per vedere chi è più intelligente o potente, perché tale logica fa venir meno l'amore. Vale anche per la famiglia questo consiglio: «Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili» (1 Pt 5,5).

### Per la riflessione

- *Spesso siamo vittime della disistima. Riesco a trovare in me cinque "doni" che sono per me motivo di orgoglio e di stima di me stesso?*
- *Nella cultura dominante vale l'uomo che raggiunge più traguardi e più in fretta degli altri. Tutti facciamo esperienza della competizione che divora. Riesco a vivere la preparazione, lo studio, il lavoro come esperienza per servire, per divenire "leader nel servizio", piuttosto che per accaparrare punti verso il primato?*

### Preghiamo

Signore, l'Amore non si vanta,

rammentami di non rinfacciargli ciò che faccio per lui.

Gesù, tu che hai lavorato per trent'anni e predicato per tre, che hai insegnato la legge del tuo Padre celeste e imparato umilmente il mestiere del tuo padre terreno, vivendo da leader nel bene e nel servizio, fa' che la nostra vita sia capace di creare, con la testimonianza, una nuova logica del vanto e del primato, in cui al centro non ci siano primariamente gli interessi personali ma il bene di quanti ci sono affidati e vivono accanto a noi. Insegnaci il gusto e l'arte del silenzio per ritornare su ciò che viviamo per comprenderne il significato in tutta umiltà. Amen



## 5. L'amore rende amabili

### Salmo 105

<sup>1</sup> Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere.

<sup>2</sup> A lui cantate, a lui inneggiate,  
meditate tutte le sue meraviglie.

<sup>3</sup> Gloriatevi del suo santo nome:  
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

<sup>4</sup> Cercate il Signore e la sua potenza,  
ricercate sempre il suo volto.

<sup>5</sup> Ricordate le meraviglie che ha compiuto,  
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,

<sup>6</sup> voi, stirpe di Abramo, suo servo,  
figli di Giacobbe, suo eletto.

<sup>7</sup> È lui il Signore, nostro Dio:  
su tutta la terra i suoi giudizi.

<sup>8</sup> Si è sempre ricordato della sua alleanza,  
parola data per mille generazioni,

<sup>9</sup> dell'alleanza stabilita con Abramo  
e del suo giuramento a Isacco.

<sup>10</sup> L'ha stabilita per Giacobbe come  
decreto,  
per Israele come alleanza eterna,

<sup>11</sup> quando disse: «Ti darò il paese di  
Canaan  
come parte della vostra eredità».

<sup>12</sup> Quando erano in piccolo numero,  
pochi e stranieri in quel luogo,

<sup>13</sup> e se ne andavano di nazione in nazione,  
da un regno a un altro popolo,

<sup>14</sup> non permise che alcuno li opprimesse  
e castigò i re per causa loro:

<sup>15</sup> »Non toccate i miei consacrati,  
non fate alcun male ai miei profeti».

### Dalla prima Lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 13,1-8)

<sup>1</sup> Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. <sup>2</sup>E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. <sup>3</sup>E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. <sup>4</sup>La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, <sup>5</sup>non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, <sup>6</sup>non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. <sup>7</sup>Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

<sup>8</sup>La carità non avrà mai fine.

*Il Papa ci invita alla cura di quelle attenzioni tipiche dell'amore: la gentilezza, la cortesia, il saper chiedere "permesso", "scusa" e "ringraziare". Mai entrare nella vita altrui a gamba tesa come un elefante in una cristalliera di pregiati. E inoltre ci invita a guardare prima i pregi dell'altro piuttosto che i suoi difetti*

### Dall'AL

99. Amare significa rendersi amabili, vuole indicare che l'amore non opera in maniera rude, non agisce in modo scortese, non è duro nel tratto. I suoi modi, le sue parole, i suoi gesti, sono gradevoli e non aspri o rigidi. Detesta far soffrire gli altri. La cortesia «è una scuola di sensibilità e disinteresse» che esige dalla persona che «coltivi la sua mente e i suoi sensi, che impari ad ascoltare, a parlare e in certi momenti a tacere». Essere amabile non è uno stile che un cristiano possa scegliere o rifiutare: è parte delle esigenze irrinunciabili dell'amore, perciò «ogni essere umano è tenuto ad essere affabile con quelli che lo circondano». Ogni giorno, «entrare nella vita

dell'altro, anche quando fa parte della nostra vita, chiede la delicatezza di un atteggiamento non invasivo, che rinnova la fiducia e il rispetto. [...] E l'amore, quanto più è intimo e profondo, tanto più esige il rispetto della libertà e la capacità di attendere che l'altro apra la porta del suo cuore».

100. Per disporsi ad un vero incontro con l'altro, si richiede uno sguardo amabile posato su di lui. Questo non è possibile quando regna un pessimismo che mette in rilievo i difetti e gli errori altrui, forse per compensare i propri complessi. Uno sguardo amabile ci permette di non soffermarci molto sui limiti dell'altro, e così possiamo tollerarlo e unirvi in un progetto comune, anche se siamo differenti. L'amore amabile genera vincoli, coltiva legami, crea nuove reti d'integrazione, costruisce una solida trama sociale. In tal modo protegge sé stesso, perché senza senso di appartenenza non si può sostenere una dedizione agli altri, ognuno finisce per cercare unicamente la propria convenienza e la convivenza diventa impossibile

### Per la riflessione

- *Nelle relazioni che vivo so chiedere permesso, scusa e ringraziare? I genitori, i fratelli, le sorelle, gli amici? Oppure entro nella vita altrui presuntuosamente?*
- *Riesco a vedere negli altri prima i pregi? Oppure sono più propenso a scrutare i loro limiti?*

### Preghiamo

Signore, l'Amore non si gonfia,  
concedimi il coraggio di dire: "Ho sbagliato".

Donaci o Signore di avere un cuore attento e gentile, capace di chiedere sempre il permesso prima di entrare nella vita degli altri. Ricordaci che la vita che sfioro è abitata dalla tua presenza, dal tuo Spirito. Donami di rispettare gli altri, e di scoprire in loro la parte migliore. Fa o Signore che oggi veda nelle persone che incontrerò la parte migliore. Amen



## 6. L'amore è distacco generoso

### Da Siracide (Sir 18,15-29)

<sup>15</sup>Figlio, nel fare il bene non aggiungere rimproveri e a ogni dono parole amare.

<sup>16</sup>La rugiada non mitiga forse il calore? Così una parola è migliore del dono.

<sup>17</sup>Ecco, una parola non vale più di un dono ricco?

Ambedue si trovano nell'uomo caritatevole.

<sup>18</sup>Lo stolto rimprovera senza riguardo, il dono dell'invidioso fa lacrimare gli occhi.

<sup>19</sup>Prima di parlare, infórmarti, cùrati ancor prima di ammalarti.

<sup>20</sup>Prima del giudizio esamina te stesso, così al momento del verdetto troverai perdono.

<sup>21</sup>Umiliati, prima di cadere malato, e quando hai peccato, mostra pentimento.

<sup>22</sup>Nulla ti impedisca di soddisfare un voto al tempo giusto, non aspettare fino alla morte per sdebitarti.

<sup>23</sup>Prima di fare un voto prepara te stesso, non fare come un uomo che tenta il

Signore.

<sup>24</sup>Ricòrdati della collera nei giorni della fine, del tempo della vendetta, quando egli distoglierà lo sguardo da te.

<sup>25</sup>Ricòrdati della carestia nel tempo dell'abbondanza, della povertà e dell'indigenza nei giorni della ricchezza.

<sup>26</sup>Dal mattino alla sera il tempo cambia, tutto è effimero davanti al Signore.

<sup>27</sup>Un uomo saggio è circospetto in ogni cosa, nei giorni del peccato si astiene dalla colpa.

<sup>28</sup>Ogni uomo assennato conosce la sapienza e rende omaggio a colui che la trova.

<sup>29</sup>Quelli istruiti nel parlare, anch'essi diventano saggi, effondono come pioggia massime adeguate.

Vale più la fiducia in un unico Signore che aderire a un morto con un cuore morto.

### Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15,11-17)

<sup>12</sup>Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. <sup>13</sup>Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. <sup>14</sup>Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. <sup>15</sup>Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. <sup>16</sup>Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. <sup>17</sup>Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

*Amare fino al dono della vita è qualcosa di illogico, assurdo, insensato per molti. Eppure quante persone concrete lo vivono: i genitori che si spendono totalmente per il bene dei figli, rinunciando a tutto; chi è fedele fino alla fine al bene proclamato; chi si fa carico della sofferenza delle persone che ama; coloro che per amore hanno rinunciato ad avere una propria famiglia, propri figli. Ringraziamo Dio se ci ha fatto incontrare persone così.*

## Dall'AL

101. Abbiamo detto molte volte che per amare gli altri occorre prima amare sé stessi. Tuttavia, questo inno all'amore afferma che l'amore "non cerca il proprio interesse", o che "non cerca quello che è suo". Bisogna evitare di attribuire priorità all'amore per sé stessi come se fosse più nobile del dono di sé stessi agli altri. Una certa priorità dell'amore per sé stessi può intendersi solamente come una condizione psicologica, in quanto chi è incapace di amare sé stesso incontra difficoltà ad amare gli altri: «Chi è cattivo con sé stesso con chi sarà buono? [...] Nessuno è peggiore di chi danneggia sé stesso» (Sir 14,5-6).

102 Lo stesso Tommaso d'Aquino ha spiegato che «è più proprio della carità voler amare che voler essere amati» e che, in effetti, «le madri, che sono quelle che amano di più, cercano più di amare che di essere amate». Perciò l'amore può spingersi oltre la giustizia e straripare gratuitamente, «senza sperarne nulla» (Lc 6,35), fino ad arrivare all'amore più grande, che è «dare la vita» per gli altri (Gv 15,13). È ancora possibile questa generosità che permette di donare gratuitamente, e di donare sino alla fine? Sicuramente è possibile, perché è ciò che chiede il Vangelo: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8).

## Per la riflessione

- *Nessuno può dare ciò che non ha, recita un antico adagio. Per amare gli altri bisogna saper amare se stessi. Riesco a volermi bene realmente? Sto bene nella vita che ho, nel corpo che ho, nell'identità che sono? Ringrazio Dio perché mi ha fatto così*
- *Amare nel dono totale di sé è amare come Dio. Riesco a mettere il cuore, e tutto me stesso nelle relazioni? E sto provando a mettere il cuore nel servizio che sto rendendo? Oppure lo faccio con disattenzione senza gusto?*

## Preghiamo

Nella prova senti la fragilità e la singolarità dell'esperienza: quasi sempre solitudine; un senso di vertigine non meglio definita perché ambigua, confusa tra l'apice e il suo opposto. Se qualcuno ti sta a fianco e ti sostiene accompagnandoti saprà far da qui riprodurre lo spettacolo che dal bozzolo genera metamorfosi di vita.

Ti siamo immensamente grati per la gioia che proviamo nel fare un semplice atto di carità, un gesto di condivisione, un saluto, una parola di conforto, un dono a chi non se l'aspetta, una carezza a un cane o un gatto randagio, perfino nel raccogliere lo sfogo di chi soffre, di chi è diverso, di chi ha tanta rabbia dentro. ... Ora sento i miei passi più veloci e più leggeri. Sono pervaso da un'euforia inspiegabile, anche se nulla è cambiato, se i problemi forse, sono gli stessi. All'improvviso, mi sento sicuro, sereno, in pace con me stesso e con gli altri: sono in uno strano stato di "grazia". Sei tu, o Signore, che hai guidato i miei passi ieri, oggi, e domani. Amen

(dal Libro «Per carità», Caritas Italiana)

## 7. L'amore perdona

### Salmo 50

<sup>3</sup> Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.

<sup>4</sup> Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro.

<sup>5</sup> Sì, le mie iniquità io le riconosco,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

<sup>6</sup> Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:  
così sei giusto nella tua sentenza,  
sei retto nel tuo giudizio.

<sup>7</sup> Ecco, nella colpa io sono nato,  
nel peccato mi ha concepito mia madre.

<sup>8</sup> Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,  
nel segreto del cuore mi insegna la sapienza.

<sup>9</sup> Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;  
lavami e sarò più bianco della neve.

<sup>10</sup> Fammi sentire gioia e letizia:  
esulteranno le ossa che hai spezzato.

<sup>11</sup> Distogli lo sguardo dai miei peccati,  
cancella tutte le mie colpe.

<sup>12</sup> Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.

<sup>13</sup> Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.

<sup>14</sup> Rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.

<sup>15</sup> Insegnerò ai ribelli le tue vie  
e i peccatori a te ritorneranno.

<sup>16</sup> Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:  
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

<sup>17</sup> Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca proclami la tua lode.

<sup>18</sup> Tu non gradisci il sacrificio;  
se offro olocausti, tu non li accetti.

<sup>19</sup> Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;  
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non  
disprezzi.

<sup>20</sup> Nella tua bontà fa' grazia a Sion,  
ricostruisci le mura di Gerusalemme.

<sup>21</sup> Allora gradirai i sacrifici legittimi,  
l'olocausto e l'intera oblazione;  
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

### Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18,1-30)

<sup>1</sup>Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». <sup>22</sup>E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. <sup>23</sup>Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. <sup>24</sup>Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. <sup>25</sup>Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. <sup>26</sup>Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». <sup>27</sup>Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. <sup>28</sup>Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». <sup>29</sup>Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». <sup>30</sup>Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

*L'aria cattiva non solo inquina l'ambiente, ma può inquinare anche la nostra anima. Un invito a vigilare sui pensieri che lasciamo entrare nella nostra interiorità dai discorsi ascoltati, dalle considerazioni fatte, dai blog... se respiriamo paura, odio, xenofobia, difficilmente avremo nel cuore sentimenti di pace e perdono. L'invito del Papa a perdonare, imparando perdonarci è più che mai attuale.*

## Dall'AL

105. Se permettiamo ad un sentimento cattivo di penetrare nelle nostre viscere, diamo spazio a quel rancore che si annida nel cuore. Il perdono è fondato su un atteggiamento positivo, che tenta di comprendere la debolezza altrui e prova a cercare delle scuse per l'altra persona, come Gesù che disse: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). Invece la tendenza è spesso quella di cercare sempre più colpe, di immaginare sempre più cattiverie, di supporre ogni tipo di cattive intenzioni, e così il rancore va crescendo e si radica. [...]. Il problema è che a volte si attribuisce ad ogni cosa la medesima gravità, con il rischio di diventare crudeli per qualsiasi errore dell'altro. La giusta rivendicazione dei propri diritti si trasforma in una persistente e costante sete di vendetta più che in una sana difesa della propria dignità.

106. Quando siamo stati offesi o delusi, il perdono è possibile e auspicabile, ma nessuno dice che sia facile. La verità è che «la comunione familiare può essere conservata e perfezionata solo con un grande spirito di sacrificio. Esige, infatti, una pronta e generosa disponibilità di tutti e di ciascuno alla comprensione, alla tolleranza, al perdono, alla riconciliazione. Nessuna famiglia ignora come l'egoismo, il disaccordo, le tensioni, i conflitti aggrediscano violentemente e a volte colpiscono mortalmente la propria comunione: di qui le molteplici e varie forme di divisione nella vita familiare».

107. Oggi sappiamo che per poter perdonare abbiamo bisogno di passare attraverso l'esperienza liberante di comprendere e perdonare noi stessi. Tante volte i nostri sbagli, o lo sguardo critico delle persone che amiamo, ci hanno fatto perdere l'affetto verso noi stessi. Questo ci induce alla fine a guardarci dagli altri, a fuggire dall'affetto, a riempirci di paure nelle relazioni interpersonali. Dunque, poter incolpare gli altri si trasforma in un falso sollievo. C'è bisogno di pregare con la propria storia, di accettare sé stessi, di saper convivere con i propri limiti, e anche di perdonarsi, per poter avere questo medesimo atteggiamento verso gli altri.

108. Ma questo presuppone l'esperienza di essere perdonati da Dio, giustificati gratuitamente e non per i nostri meriti..

## Per la riflessione

- *Il papa porta la nostra attenzione su un aspetto delicatissimo della nostra vita: il Perdono. Perdonare agli altri e perdonare a noi stessi. Riesco a chiedere scusa se sbaglio? Mi sono perdonato errori commessi? Riesco a perdonare?*
- *Dio ci perdona sempre, siamo noi che ci possiamo stancare della sua misericordia, ma Egli non si stanca mai. Riesco a presentare a Dio la mia vita in trasparenza mediante il sacramento del perdono? Quella di questi giorni è un'occasione per aprire il cuore a Dio e sperimentare il suo amore.*

## Preghiamo

Signore, io ti chiedo perdono per tutte le volte che ho pensato che eri Tu la causa delle mie disgrazie e la gente diceva che era "volontà di Dio". Io ti chiedo perdono ancora per le difficoltà, i problemi economici, perché pensavo che Tu li inviavi a me, ai miei familiari e ai miei parenti. Signore, è possibile che abbia conservato questi risentimenti verso di Te, e ora te li affido.

Io perdono me stesso, i miei sbagli, le mie cadute e le loro conseguenze. Mi perdono per tutte le chiusure che ho verso di Te, verso gli altri e verso me stesso; mi perdono per tutte le scelte sbagliate che ho fatto, mi perdono per tutte le mie tristezze e angosce; mi perdono per aver calunniato, per aver giudicato, per aver offeso, per non aver perdonato gli altri. Mi perdono perché non mi accetto come sono: la mia persona, la mia situazione personale e familiare, il mio corpo, la mia sessualità, i miei complessi di colpa e di inferiorità, i miei egoismi. Mi perdono di tutto, Signore, mi accetto così come sono e mi affido al Tuo amore misericordioso.

Io perdono i miei genitori, per le loro mancanze inconsapevoli o che sono sembrate a me tali. Per le loro assenze difettose o presenze invadenti; per le paure e le ansie che mi hanno trasmesso. Li perdono di cuore di tutto, Signore, e ti prego di dargli la Tua benedizione.

Signore voglio perdonare i miei fratelli e le mie sorelle. Amen

## 8. L'amore si rallegra con gli altri

### Salmo 5

<sup>2</sup> Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole:  
intendi il mio lamento.

<sup>3</sup> Sii attento alla voce del mio grido,  
o mio re e mio Dio,  
perché a te, Signore, rivolgo la mia preghiera.

<sup>4</sup> Al mattino ascolta la mia voce;  
al mattino ti espongo la mia richiesta  
e resto in attesa.

<sup>5</sup> Tu non sei un Dio che gode del male,  
non è tuo ospite il malvagio;

<sup>6</sup> gli stolti non resistono al tuo sguardo.

Tu hai in odio tutti i malfattori,

<sup>7</sup> tu distruggi chi dice menzogne.

Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta.

<sup>8</sup> Io, invece, per il tuo grande amore,  
entro nella tua casa;  
mi prostro verso il tuo tempio santo  
nel tuo timore.

<sup>9</sup> Guidami, Signore, nella tua giustizia  
a causa dei miei nemici;  
spiana davanti a me la tua strada.

<sup>10</sup> Non c'è sincerità sulla loro bocca,  
è pieno di perfidia il loro cuore;  
la loro gola è un sepolcro aperto,  
la loro lingua seduce.

<sup>11</sup> Condannali, o Dio,  
soccombano alle loro trame,  
per i tanti loro delitti disperdili,  
perché a te si sono ribellati.

<sup>12</sup> Gioiscano quanti in te si rifugiano,  
esultino senza fine.

Proteggili, perché in te si allietino  
quanti amano il tuo nome,

<sup>13</sup> poiché tu benedici il giusto, Signore,  
come scudo lo circondi di benevolenza.

### Dagli Atti degli Apostoli (At 20, 28-36)

<sup>28</sup> Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. <sup>29</sup> Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; <sup>30</sup> perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. <sup>31</sup> Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. <sup>32</sup> E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. <sup>33</sup> Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. <sup>34</sup> Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. <sup>35</sup> In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: «Si è più beati nel dare che nel ricevere!».

<sup>36</sup> Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò.

### Dall'AL

109. L'espressione *chairei epi te adikia* indica qualcosa di negativo insediato nel segreto del cuore della persona. È l'atteggiamento velenoso di chi si rallegra quando vede che si commette ingiustizia verso qualcuno. La frase si completa con quella che segue, che si esprime in modo positivo: *synchairei te aletheia*: si compiace della verità. Vale a dire, si rallegra per il bene dell'altro, quando viene riconosciuta la sua dignità, quando si apprezzano le sue capacità e le sue buone opere. Questo è impossibile per chi deve sempre paragonarsi e competere, fino al punto di rallegrarsi segretamente per i suoi fallimenti.

110. Quando una persona che ama può fare del bene a un altro, o quando vede che all'altro le cose vanno bene, lo vive con gioia e in quel modo dà gloria a Dio, perché «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7), nostro Signore apprezza in modo speciale chi si rallegra della felicità dell'altro. Se non alimentiamo la nostra capacità di godere del bene dell'altro e ci concentriamo soprattutto sulle nostre necessità, ci condanniamo a vivere con poca gioia, dal momento che, come ha detto Gesù, «si è più beati nel dare che nel ricevere!» (At 20,35). La famiglia dev'essere sempre il luogo in cui chiunque faccia qualcosa di buono nella vita, sa che lì lo festeggeranno insieme a lui.

#### Per la riflessione

- Sto vivendo in semplicità il servizio di questi giorni provando a mettere il cuore negli incontri che vivo e nelle opere che compio?
- Provo a conoscere meglio gli altri del gruppo e a condividere ciò che sta accadendo in questi giorni?
- Mi lascio toccare dalle persone che incontro?

#### Preghiamo

Siamo come spugne, assorbiamo ciò che ci circonda: acque pure ci rendono puri, acque putride ci rendono putridi. Aiutaci a educarci, a frequentare i poveri, che sono acque purissime, che ci rendono sobri e sinceri, come te. Aiutaci ad assorbirne l'essenza, i valori, lo sguardo, il cuore. Allontanaci dalle acque putride, dai ricchi e dai potenti, dai mediocri, dai presuntuosi e dai superbi, che ci rendono come loro, che non sono come te. Aiutaci a educarci, ad assumere una funzione, prevalentemente pedagogica verso noi stessi. Perché non siamo prefetti. E dobbiamo darci riferimenti. E percorsi educativi. Siamo spugne, libere di decidere, in quali acque immergerci, di quale liquido impregnarci. Siamo una società liquida. Scegliamo la parte di mare migliore. Alto mare. Mare blu. Amen

(dal Libro «Per carità», Caritas Italiana)



## 9. L'amore tutto scusa

### Salmo 139,1-14

Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
<sup>2</sup> tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,  
intendi da lontano i miei pensieri,  
<sup>3</sup> osservi il mio cammino e il mio riposo,  
ti sono note tutte le mie vie.

<sup>4</sup> La mia parola non è ancora sulla lingua  
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

<sup>5</sup> Alle spalle e di fronte mi circondi  
e poni su di me la tua mano.

<sup>6</sup> Meravigliosa per me la tua conoscenza,  
troppo alta, per me inaccessibile.

<sup>7</sup> Dove andare lontano dal tuo spirito?  
Dove fuggire dalla tua presenza?

<sup>8</sup> Se salgo in cielo, là tu sei;  
se scendo negli inferi, eccoti.

<sup>9</sup> Se prendo le ali dell'aurora  
per abitare all'estremità del mare,

<sup>10</sup> anche là mi guida la tua mano  
e mi afferra la tua destra.

<sup>11</sup> Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano  
e la luce intorno a me sia notte»,

<sup>12</sup> nemmeno le tenebre per te sono tenebre  
e la notte è luminosa come il giorno;  
per te le tenebre sono come luce.

<sup>13</sup> Sei tu che hai formato i miei reni  
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

<sup>14</sup> Io ti rendo grazie:  
hai fatto di me una meraviglia stupenda;  
meravigliose sono le tue opere,  
le riconosce pienamente l'anima mia.

### Vangelo secondo Luca (Lc 6, 37-42)

<sup>37</sup>Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. <sup>38</sup>Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». <sup>39</sup>Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? <sup>40</sup>Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. <sup>41</sup>Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? <sup>42</sup>Come puoi dire al tuo fratello: «Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio», mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

*Il veleno del giudizio logora il cuore di chi lo alimenta! Talvolta però rende difficile la vita di chi lo subisce. Ancora una volta il Papa esorta a nutrire l'anima di bontà e di semplicità, di quell'ingenuità evangelica che non è da "alice nel paese delle meraviglie", ma di chi crede che nel cuore dell'uomo c'è ancora un poco di spazio al bene.*

### Dall'AL

1.12. "tutto scusa" (*panta stegei*) si differenzia da "non tiene conto del male", perché questo termine ha a che vedere con l'uso della lingua; può significare "mantenere il silenzio" circa il negativo che può esserci nell'altra persona. Implica limitare il giudizio, contenere l'inclinazione a lanciare una condanna dura e implacabile. «Non condannate e non sarete condannati» (Lc 6,37). Benché vada contro il nostro uso abituale della lingua, la Parola di Dio ci chiede: «Non sparlare gli uni degli altri, fratelli» (Gc 4,11). Soffermarsi a danneggiare l'immagine dell'altro è un modo per

rafforzare la propria, per scaricare i rancori e le invidie senza fare caso al danno che causiamo. Molte volte si dimentica che la diffamazione può essere un grande peccato, una seria offesa a Dio, quando colpisce gravemente la buona fama degli altri procurando loro dei danni molto difficili da riparare. Per questo la Parola di Dio è così dura con la lingua, dicendo che è «il mondo del male» che «contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita» (Gc 3,6), «è un male ribelle, è piena di veleno mortale» (Gc 3,8). Se «con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio» (Gc 3,9), l'amore si prende cura dell'immagine degli altri, con una delicatezza che porta a preservare persino la buona fama dei nemici. Nel difendere la legge divina non bisogna mai dimenticare questa esigenza dell'amore.

113. (Tutto scusa) non è soltanto un gesto esterno, ma deriva da un atteggiamento interiore. E non è neppure l'ingenuità di chi pretende di non vedere le difficoltà e i punti deboli dell'altro, bensì è l'ampiezza dello sguardo di chi colloca quelle debolezze e quegli sbagli nel loro contesto; ricorda che tali difetti sono solo una parte, non sono la totalità dell'essere dell'altro. Un fatto sgradevole nella relazione non è la totalità di quella relazione. Dunque si può accettare con semplicità che tutti siamo una complessa combinazione di luci e ombre. L'altro non è soltanto quello che a me dà fastidio. È molto più di questo. Per la stessa ragione, non pretendo che il suo amore sia perfetto per apprezzarlo. Mi ama come è e come può, con i suoi limiti, ma il fatto che il suo amore sia imperfetto non significa che sia falso o che non sia reale. È reale, ma limitato e terreno. Perciò, se pretendo troppo, in qualche modo me lo farà capire, dal momento che non potrà né accetterà di giocare il ruolo di un essere divino né di stare al servizio di tutte le mie necessità. L'amore convive con l'imperfezione, la scusa, e sa stare in silenzio davanti ai limiti della persona amata.

### Per la riflessione

- *Voler bene una persona non significa dirgli sempre di sì o nascondergli cose che non "fanno bene". La vera questione è la delicatezza e l'accoglienza che mettiamo nel dire le cose. Riesco a voler bene pur non nascondendo la verità di ciò che penso e sento nelle relazioni di amicizia o di "amore"?*
- *Nessuno è perfetto nel bene. Riesco a essere tollerante rispetto ai tempi degli altri nelle relazioni, nel servizio che sto vivendo in questi giorni? Oppure la rigidità delle mie regole prevale sull'amore?*

### Preghiamo

Signore, l'amore non si vanta.

Rammentami di non rinfacciargli/le ciò che faccio per lui/lei. Donami la grazia di non avere pretese nelle relazioni e di amare nella verità. Di accogliere, senza perciò approvare errori, ma aiutando chi mi sta accanto a vedere dove portano alcune strade, lontano da ogni giudizio o presunzione.

Donami parole delicati e sincere per dire il bene, e gesti sinceri per farlo.

Trasforma il mio cuore perché somigli sempre più al tuo. Donami di sporcarmi le mani oggi mettendole con delicatezza nella vita delle persone che tu metterai sul mio cammino, a scuola, con gli anziani e con tutti. Amen

## 10. L'amore ha fiducia

### Salmo 40

<sup>2</sup> Ho sperato, ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.

<sup>3</sup> Mi ha tratto da un pozzo di acque  
tumultuose,  
dal fango della palude;  
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,  
ha reso sicuri i miei passi.

<sup>4</sup> Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
una lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore  
e confideranno nel Signore.

<sup>5</sup> Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia  
nel Signore  
e non si volge verso chi segue gli idoli  
né verso chi segue la menzogna.

<sup>6</sup> Quante meraviglie hai fatto,  
tu, Signore, mio Dio,  
quanti progetti in nostro favore:  
nessuno a te si può paragonare!  
Se li voglio annunciare e proclamare,  
sono troppi per essere contati.

<sup>7</sup> Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per  
il peccato.

<sup>8</sup> Allora ho detto: «Ecco, io vengo.  
Nel rotolo del libro su di me è scritto  
<sup>9</sup> di fare la tua volontà:  
mio Dio, questo io desidero;  
la tua legge è nel mio intimo».

<sup>10</sup> Ho annunciato la tua giustizia nella  
grande assemblea;  
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore,  
tu lo sai.

<sup>11</sup> Non ho nascosto la tua giustizia dentro il  
mio cuore,  
la tua verità e la tua salvezza ho  
proclamato.  
Non ho celato il tuo amore  
e la tua fedeltà alla grande assemblea.

<sup>12</sup> Non rifiutarmi, Signore, la tua  
misericordia;  
il tuo amore e la tua fedeltà mi  
proteggano sempre,  
<sup>13</sup> perché mi circondano mali senza  
numero,  
le mie colpe mi opprimono e non riesco  
più a vedere:  
sono più dei capelli del mio capo,  
il mio cuore viene meno.

<sup>14</sup> Dégnati, Signore, di liberarmi;  
Signore, vieni presto in mio aiuto.

### Dal vangelo secondo Marco (Mc 4,35-41)

<sup>35</sup>In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». <sup>36</sup>E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. <sup>37</sup>Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. <sup>38</sup>Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». <sup>39</sup>Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. <sup>40</sup>Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». <sup>41</sup>E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

*Fiducia! Quanto è preziosa questa parolina nella relazione. In ogni relazione. Se non mi fido di chi ho di fronte non vado da nessuna parte. Se non faccio fiducia che il medico che mi visita sia esperto di ciò che dice, che l'autista sappia guidare, che i miei genitori mi vogliono sinceramente*

*bene, la mia vita sarebbe persa. Se non credo a ciò che l'altro mostra, pur con tutti i limiti, non riuscirò mai ad aprire il cuore alla bellezza della relazione. Papa Francesco ci ricorda che nella relazione di amore la fiducia e la libertà sono il pane quotidiano, non devono mai mancare. Anche se esse (fiducia e libertà), possono essere ferite e tradite.*

#### **Dall'AL**

114. Non si tratta soltanto di non sospettare che l'altro stia mentendo o ingannando. Tale fiducia fondamentale riconosce la luce accesa da Dio che si nasconde dietro l'oscurità, o la brace che arde ancora sotto le ceneri.

115. Questa stessa fiducia rende possibile una relazione di libertà. Non c'è bisogno di controllare l'altro, di seguire minuziosamente i suoi passi, per evitare che sfugga dalle nostre braccia. L'amore ha fiducia, lascia in libertà, rinuncia a controllare tutto, a possedere, a dominare. Questa libertà, che rende possibili spazi di autonomia, apertura al mondo e nuove esperienze, permette che la relazione si arricchisca e non diventi una endogamia senza orizzonti. In tal modo i coniugi, ritrovandosi, possono vivere la gioia di condividere quello che hanno ricevuto e imparato al di fuori del cerchio familiare. Nello stesso tempo rende possibili la sincerità e la trasparenza, perché quando uno sa che gli altri confidano in lui e ne apprezzano la bontà di fondo, allora si mostra com'è, senza occultamenti. Uno che sa che sospettano sempre di lui, che lo giudicano senza compassione, che non lo amano in modo incondizionato, preferirà mantenere i suoi segreti, nascondere le sue cadute e debolezze, fingersi quello che non è. Viceversa, una famiglia in cui regna una solida e affettuosa fiducia, e dove si torna sempre ad avere fiducia nonostante tutto, permette che emerga la vera identità dei suoi membri e fa sì che spontaneamente si rifiuti l'inganno, la falsità e la menzogna.

#### **Per la riflessione**

- *Il sospetto distrugge la genuinità delle relazioni. Riesco a fidarmi nelle amicizie? Riesco ad essere aperto veramente a chi ho di fronte, oppure sono sempre sulla difensiva, attento a studiare l'altro per difendermi?*
- *La fiducia permette la libertà e la libertà permette al bene di "respirare". Riesco a volere bene in libertà? A gestire la gelosia nelle relazioni di amicizia e di amore? Riesco a dirmi sinceramente alle poche persone cui sinceramente voglio bene e dalle quali mi sento amato/a?*
- *Siamo fatti per la libertà. Ma cosa è per me libertà? Fare ciò che mi piace oppure essere libero per realizzare un progetto? Essere libero per il bene mio e degli altri? Questa è la libertà che rende felici quella che si fa responsabile. Sono pronto a diventare libero così?*

#### **Preghiamo**

Signore, vuoi le mie mani per passare questa giornata aiutando i poveri e i malati che hanno bisogno? Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore, vuoi i miei piedi per passare questa giornata visitando coloro che hanno bisogno di un amico? Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore, vuoi la mia voce per passare questa giornata parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'amore? Signore, oggi ti do la mia voce.

Signore, vuoi il mio cuore per passare questa giornata amando ogni uomo solo perché è un uomo? Signore, oggi ti do il mio cuore.

Signore, oggi vuoi che mi fidi degli altri, accogliendoli in libertà, perché si sentano amati: Signore oggi ti do la mia fiducia. Amen

*(Madre Teresa)*

## 11. L'amore spera

### salmo 16

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

<sup>2</sup> Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene».

<sup>3</sup> Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore.

<sup>4</sup> Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

<sup>5</sup> Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

<sup>6</sup> Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:

la mia eredità è stupenda.

<sup>7</sup> Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.

<sup>8</sup> Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

<sup>9</sup> Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro,

<sup>10</sup> perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

<sup>11</sup> Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

### Dal vangelo secondo Luca (Lc 19,1-10)

<sup>1</sup>Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando,<sup>2</sup>quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco,<sup>3</sup>cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. <sup>4</sup>Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. <sup>5</sup>Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». <sup>6</sup>Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. <sup>7</sup>Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». <sup>8</sup>Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». <sup>9</sup>Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. <sup>10</sup>Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

*Vivere nell'attesa che possiamo cambiare, che possiamo migliorare mettendoci tutto il nostro impegno, e che gli altri possano cambiare e tirare fuori il meglio di loro, è l'atteggiamento di chi è aperto alla vita e alla sua bontà. Per accogliere il cambiamento nostro e altrui bisogna imparare l'arte della pazienza con i propri tempi e con il tempo degli altri. Questa pazienza si accompagna alla speranza, la alimenta e la fortifica.*

### Dal'AL

116. (è la) speranza di chi sa che l'altro può cambiare. Spera sempre che sia possibile una maturazione, un sorprendente sbocciare di bellezza, che le potenzialità più nascoste del suo essere germoglino un giorno. Non vuol dire che tutto cambierà in questa vita. Implica accettare che certe cose non accadano come uno le desidera, ma che forse Dio scriva diritto sulle righe storte di quella persona e tragga qualche bene dai mali che essa non riesce a superare in questa terra.

117. Qui si fa presente la speranza nel suo senso pieno, perché comprende la certezza di una vita oltre la morte. Quella persona, con tutte le sue debolezze, è chiamata alla pienezza del Cielo. Là, completamente trasformata dalla risurrezione di Cristo, non esisteranno più le sue fragilità, le sue oscurità né le sue patologie. Là l'essere autentico di quella persona brillerà con tutta la sua potenza di bene e di bellezza. Questo altresì ci permette, in mezzo ai fastidi di questa terra, di contemplare quella persona con uno sguardo soprannaturale, alla luce della speranza, e attendere quella pienezza che un giorno riceverà nel Regno celeste, benché ora non sia visibile.

### Per la riflessione

- *Nelle relazioni so attendere e accompagnare con pazienza affinché l'altro/a emerga in tutta la sua bellezza e bontà?*
- *Molte volte non tutto ciò che desideriamo accade. Pensando a questi giorni, come ho reagito di fronte all'inatteso? Ai desideri forse delusi e alle novità? Riesco a leggere una traccia del passaggio di Dio, che sta provando a dirmi qualcosa di bello?*

### Preghiamo

Nella prova senti la fragilità e la singolarità dell'esperienza: quasi sempre solitudine; un senso di vertigine non meglio definita perché ambigua, confusa tra l'apice e il suo opposto. Se qualcuno ti sta a fianco e ti sostiene accompagnandoti saprà far da qui riprodurre lo spettacolo che dal bozzolo genera metamorfosi di vita.

Ti siamo immensamente grati per la gioia che proviamo nel fare un semplice atto di carità, un gesto di condivisione, un saluto, una parola di conforto, un dono a chi non se l'aspetta, una carezza a un cane o un gatto randagio, perfino nel raccogliere lo sfogo di chi soffre, di chi è diverso, di chi ha tanta rabbia dentro. ... Ora sento i miei passi più veloci e più leggeri. Sono pervaso da un'euforia inspiegabile, anche se nulla è cambiato, se i problemi forse, sono gli stessi. All'improvviso, mi sento sicuro, sereno, in pace con me stesso e con gli altri: sono in uno strano stato di "grazia". Sei tu, o Signore, che hai guidato i miei passi ieri, oggi, e domani. Amen

*(dal Libro «Per carità», Caritas Italiana)*



## 12. L'amore sopporta

### Salmo 8

O Signore, Signore nostro,  
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la  
terra!

Voglio innalzare sopra i cieli la tua  
magnificenza,  
<sup>3</sup> con la bocca di bambini e di lattanti:  
hai posto una difesa contro i tuoi  
avversari,  
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

<sup>4</sup> Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue  
dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissato,  
<sup>5</sup> che cosa è mai l'uomo perché di lui ti  
ricordi,  
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

<sup>6</sup> Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,  
di gloria e di onore lo hai coronato.

<sup>7</sup> Gli hai dato potere sulle opere delle tue  
mani,  
tutto hai posto sotto i suoi piedi:

<sup>8</sup> tutte le greggi e gli armenti  
e anche le bestie della campagna,  
<sup>9</sup> gli uccelli del cielo e i pesci del mare,  
ogni essere che percorre le vie dei mari.

<sup>10</sup> O Signore, Signore nostro,  
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la  
terra!

### Dal Libro della Genesi (Gn 1,26-28)

<sup>26</sup>Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

<sup>27</sup>E Dio creò l'uomo a sua immagine;  
a immagine di Dio lo creò:  
maschio e femmina li creò.

<sup>28</sup>Dio li benedisse e Dio disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi,  
riempite la terra e soggiogatela,  
dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo  
e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

*In ciascuno di noi è impressa l'immagine di Dio. Nella persona più buona o più cattiva. Ogni essere umano, maschio e femmina, è sua immagine. L'invito e la sfida è riconoscere questa immagine anche in quelle vite in cui essa è deturpata da scelte sbagliate, che l'hanno macchiata e deformata. Vedere in chi mi sta accanto la presenza di Dio non è poesia, è una realtà. Dove Dio? Seduto accanto a te, nel bambino che stamattina ti sorriderà, nell'anziano che ti farà una carezza con la sua mano deformata, o nella nonnina che ti chiamerà.*

### Dall'AL

118. (Bisogna) sopporta(re) con spirito positivo tutte le contrarietà. Significa mantenersi saldi nel mezzo di un ambiente ostile. Non consiste soltanto nel tollerare alcune cose moleste, ma in qualcosa di più ampio: una resistenza dinamica e costante, capace di superare qualsiasi sfida. È

amore malgrado tutto, anche quando tutto il contesto invita a un'altra cosa. Manifesta una dose di eroismo tenace, di potenza contro qualsiasi corrente negativa, una opzione per il bene che niente può rovesciare. Questo mi ricorda le parole di Martin Luther King, quando ribadiva la scelta dell'amore fraterno anche in mezzo alle peggiori persecuzioni e umiliazioni: «La persona che ti odia di più, ha qualcosa di buono dentro di sé; e anche la nazione che più odia, ha qualcosa di buono in sé; anche la razza che più odia, ha qualcosa di buono in sé. E quando arrivi al punto di guardare il volto di ciascun essere umano e vedi molto dentro di lui quello che la religione chiama "immagine di Dio", cominci ad amarlo nonostante tutto. Non importa quello che fa, tu vedi lì l'immagine di Dio. C'è un elemento di bontà di cui non ti potrai mai sbarazzare [...] Un altro modo in cui ami il tuo nemico è questo: quando si presenta l'opportunità di sconfiggere il tuo nemico, quello è il momento nel quale devi decidere di non farlo [...] Quando ti elevi al livello dell'amore, della sua grande bellezza e potere, l'unica cosa che cerchi di sconfiggere sono i sistemi maligni. Le persone che sono intrappolate da quel sistema le ami, però cerchi di sconfiggere quel sistema [...] Odio per odio intensifica solo l'esistenza dell'odio e del male nell'universo. Se io ti colpisco e tu mi colpisci, e ti restituisco il colpo e tu mi restituisci il colpo, e così di seguito, è evidente che si continua all'infinito. Semplicemente non finisce mai. Da qualche parte, qualcuno deve avere un po' di buon senso, e quella è la persona forte. La persona forte è la persona che è capace di spezzare la catena dell'odio, la catena del male [...] Qualcuno deve avere abbastanza fede e moralità per spezzarla e iniettare dentro la stessa struttura dell'universo l'elemento forte e potente dell'amore».

### Per riflettere

- *Solo lo sguardo di misericordia mette fine all'odio. Mi rendo conto che per fermare la violenza, l'estremismo, gli atti di terrorismo bisogna lavorare perché sia ristabilita la giustizia e ci si apra al perdono?*
- *Perdonare sembra tal volta un gesto di debolezza, ma in realtà è il più grande segno di forza. Riesco a spezzare con il perdono la catena di odio che imprigiona me e gli altri?*
- 

### Preghiamo

Vi abbiamo incontrato, in campi profughi in Africa, America, Asia, ma anche in Europa e Oceania. Vi abbiamo stretto la mano, nei nostri centri d'ascolto, in ospedali e istituti, nelle mense e negli empori. Abbiamo incrociato i vostri sguardi, nelle carceri, nelle periferie e in mezzo ai campi, fertili o aridi, stepposi o desertici. Abbiamo annusato l'odore, delle discariche, delle baraccopoli, dei marciapiedi, dove siete costretti a vivere. Ti abbiamo osservato, ascoltato, odorato, toccato, perfino gustato, in tanti luoghi e contesti. Con tutti, i nostri cinque sensi. In tutti, i cinque continenti. Ti abbiamo abbracciato, o Signore. Ma spesso non ti abbiamo capito, non abbiamo superato le apparenze. Aiutaci tu, a scavare le profondità, a percepire l'ossimoro della ricchezza e della bellezza della povertà.

*(dal Libro «Per carità», Caritas Italiana)*

## 13. L'esperienza estetica dell'amore

### Salmo 115

<sup>1</sup> Non a noi, Signore, non a noi,  
ma al tuo nome da' gloria,  
per il tuo amore, per la tua fedeltà.

<sup>2</sup> Perché le genti dovrebbero dire:  
«Dov'è il loro Dio?».

<sup>3</sup> Il nostro Dio è nei cieli:  
tutto ciò che vuole, egli lo compie.

<sup>4</sup> I loro idoli sono argento e oro,  
opera delle mani dell'uomo.

<sup>5</sup> Hanno bocca e non parlano,  
hanno occhi e non vedono,

<sup>6</sup> hanno orecchi e non odono,  
hanno narici e non odorano.

<sup>7</sup> Le loro mani non palpano,  
i loro piedi non camminano;  
dalla loro gola non escono suoni!

<sup>8</sup> Diventi come loro chi li fabbrica  
e chiunque in essi confida!

<sup>9</sup> Israele, confida nel Signore:  
egli è loro aiuto e loro scudo.

<sup>10</sup> Casa di Aronne, confida nel Signore:  
egli è loro aiuto e loro scudo.

<sup>11</sup> Voi che temete il Signore, confidate nel  
Signore:  
egli è loro aiuto e loro scudo.

<sup>12</sup> Il Signore si ricorda di noi, ci benedice:  
benedice la casa d'Israele,  
benedice la casa di Aronne.

<sup>13</sup> Benedice quelli che temono il Signore,  
i piccoli e i grandi.

<sup>14</sup> Vi renda numerosi il Signore,  
voi e i vostri figli.

<sup>15</sup> Siate benedetti dal Signore,  
che ha fatto cielo e terra.

<sup>16</sup> I cieli sono i cieli del Signore,  
ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo.

<sup>17</sup> Non i morti lodano il Signore  
né quelli che scendono nel silenzio,

<sup>18</sup> ma noi benediciamo il Signore  
da ora e per sempre.

*Alleluia.*

### Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10, 38-41)

<sup>38</sup>Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. <sup>39</sup>Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. <sup>40</sup>Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». <sup>41</sup>Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, <sup>42</sup>ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

*Qual è la parte migliore? Nella relazione, nell'amicizia e nella fede? Il Papa invita ad avere uno sguardo contemplativo sull'altro e sulla stessa vita. Uno sguardo cioè capace di cogliere il cuore dell'altro e del mondo. Quello sguardo conduce fino a Dio. Chi guarda con gli occhi di Dio sperimenta che la sua felicità si compie quando vede felice la persona a cui si vuol bene.*

### Dall'AL

128. L'esperienza estetica dell'amore si esprime in quello sguardo che contempla l'altro come un fine in sé stesso, quand'anche sia malato, vecchio o privo di attrattive sensibili. Lo sguardo che apprezza ha un'importanza enorme e lesinarlo produce di solito un danno. Quante cose fanno a

volte i coniugi e i figli per essere considerati e tenuti in conto! Molte ferite e crisi hanno la loro origine nel momento in cui smettiamo di contemplarci. Questo è ciò che esprimono alcune lamentele e proteste che si sentono nelle famiglie. "Mio marito non mi guarda, sembra che per lui io sia invisibile". "Per favore, guardami quando ti parlo". "Mia moglie non mi guarda più, ora ha occhi solo per i figli". "A casa mia non interesso a nessuno e neppure mi vedono, come se non esistessi". L'amore apre gli occhi e permette di vedere, al di là di tutto, quanto vale un essere umano.

129. La gioia di tale amore contemplativo va coltivata. Dal momento che siamo fatti per amare, sappiamo che non esiste gioia maggiore che nel condividere un bene: «Regala e accetta regali, e divertiti» (*Sir 14,16*). Le gioie più intense della vita nascono quando si può procurare la felicità degli altri, in un anticipo del Cielo. Va ricordata la felice scena del film *Il pranzo di Babette*, dove la generosa cuoca riceve un abbraccio riconoscente e un elogio: «Come delizierai gli angeli!». È dolce e consolante la gioia che deriva dal procurare diletto agli altri, di vederli godere. Tale gioia, effetto dell'amore fraterno, non è quella della vanità di chi guarda sé stesso, ma quella di chi ama e si compiace del bene dell'amato, che si riversa nell'altro e diventa fecondo in lui.

### Per riflettere

- *La vera gioia è nel far felici le persone cui vogliamo bene. Mi è mai capitato di vivere questa esperienza? Sentirmi felice nel far felice un altro? Provo a ricordare*
- *Amare vuol dire andare al di là delle apparenze. Nelle relazioni riesco ad avere uno sguardo contemplativo che non si ferma a ciò che appare, a ciò che tutti vedono?*

### Preghiamo

Ti chiedo, al mattino, la forza per cominciare, la sera, di esser stanca, come chi è in pace con sé, la notte il riposo che mi ristori. Dammi un motivo per fare e uno per non fare. Fammi amare la mia persona almeno quanto chi mi è più caro. Abbi cura della mia vita, rendimi capace di impiegarla, fa sì che non bruci il tempo che mi dai. Concedimi il rispetto degli altri e di me. Non farmi soffrire per ciò che non conta. Perdona il mio egoismo. Rendi forti i miei, scaccia da loro la paura che opprime. Perdona il mio egoismo. Potessi chiederti "non farmi sbagliare", e volere il meglio per me non solo quel che mi serve per essere felice. Ringraziarti per la gioia che consegue alle mie scelte, non lasciarmi distruggere dal dolore per le stesse che, lo so, arriverà. Che nessuno possa soffrire di quel che ho deciso mai. Fammi gioire del mio amore in ogni istante, ricordando che può finire, e sapere che, quando accadrà, niente potrà cancellare ciò che mi ha dato. Perdona il mio egoismo. Questo è ciò di cui ho bisogno e questo ti domando. Aiutami ad essere felice nel far felici gli altri. Amen.

## 14. La dimensione erotica dell'amore

### Salmo 16

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.*

<sup>2</sup> Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene».

<sup>3</sup> Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore.

<sup>4</sup> Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero.

Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

<sup>5</sup> Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

<sup>6</sup> Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda.

<sup>7</sup> Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.

<sup>8</sup> Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

<sup>9</sup> Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro,

<sup>10</sup> perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

<sup>11</sup> Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

### Dal Cantico dei Cantici (Ct 1,2-4; 3,1-4)

<sup>2</sup> Mi baci con i baci della sua bocca! Sì, migliore del vino è il tuo amore. <sup>3</sup> Inebrianti sono i tuoi profumi per la fragranza, aroma che si spande è il tuo nome: per questo le ragazze di te si innamorano. <sup>4</sup> Trascinami con te, corriamo! M'introduca il re nelle sue stanze: gioiremo e ci rallegheremo di te, ricorderemo il tuo amore più del vino.

A ragione di te ci si innamora! [...]

<sup>3,1</sup> Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato. <sup>2</sup> Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amore dell'anima mia. L'ho cercato, ma non l'ho trovato. <sup>3</sup> Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: «Avete visto l'amore dell'anima mia?». <sup>4</sup> Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'amore dell'anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò, finché non l'abbia condotto nella casa di mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito.

*Il cammino dell'amore comprende il coinvolgimento totale di sé, attraverso gesti e sentimenti. L'eros nell'amore non è da vedere come peccaminoso e moralmente sbagliato. È da coinvolgere nel dono totale di sé. Vigilare affinché nell'amore non ci sia egoismo è l'attenzione da prestare nel cuore, ma vivere l'amore nella "carestia dei gesti" che esplicitano il fascino, il desiderio e l'interesse per l'altro significa spegnere la fiamma dell'amore*

### Dall'AL

150. Dio stesso ha creato la sessualità, che è un regalo meraviglioso per le sue creature. Quando la si coltiva e si evita che manchi di controllo, è per impedire che si verifichi «l'impoverimento di un valore autentico». San Giovanni Paolo II ha respinto l'idea che l'insegnamento della Chiesa porti a «una negazione del valore del sesso umano» o che semplicemente lo tolleri «per la necessità stessa della procreazione». Il bisogno sessuale degli

sposi non è oggetto di disprezzo e «non si tratta in alcun modo di mettere in questione quel bisogno».

151. A coloro che temono che con l'educazione delle passioni e della sessualità si pregiudichi la spontaneità dell'amore sessuato, san Giovanni Paolo II rispondeva che l'essere umano è «chiamato alla piena e matura spontaneità dei rapporti», che «è il graduale frutto del discernimento degli impulsi del proprio cuore». È qualcosa che si conquista, dal momento che ogni essere umano «deve con perseveranza e coerenza imparare che cosa è il significato del corpo». La sessualità non è una risorsa per gratificare o intrattenere, dal momento che è un linguaggio interpersonale dove l'altro è preso sul serio, con il suo sacro e inviolabile valore. In tal modo «il cuore umano diviene partecipe, per così dire, di un'altra spontaneità». In questo contesto, l'erotismo appare come manifestazione specificamente umana della sessualità. In esso si può ritrovare «il significato sponsale del corpo e l'autentica dignità del dono». Nelle sue catechesi sulla teologia del corpo umano, san Giovanni Paolo II ha insegnato che la corporeità sessuata «è non soltanto sorgente di fecondità e di procreazione», ma possiede «la capacità di esprimere l'amore: quell'amore appunto nel quale l'uomo-persona diventa dono». L'erotismo più sano, sebbene sia unito a una ricerca di piacere, presuppone lo stupore, e perciò può umanizzare gli impulsi.

152. Pertanto, in nessun modo possiamo intendere la dimensione erotica dell'amore come un male permesso o come un peso da sopportare per il bene della famiglia, bensì come dono di Dio che abbellisce l'incontro tra gli sposi. Trattandosi di una passione sublimata dall'amore che ammira la dignità dell'altro, diventa una «piena e limpidissima affermazione d'amore» che ci mostra di quali meraviglie è capace il cuore umano, e così per un momento «si percepisce che l'esistenza umana è stata un successo».

#### **Per approfondire**

- *Riesco a vivere la mia sessualità e le tensioni ad essa legate con semplicità facendomi aiutare a maturare?*
- *Riesco a cogliere il valore legato ai gesti nelle relazioni? Riesco ad esprimere il bene che sento mediante segni di attenzione?*

#### **Preghiamo**

Signore, quei due si amano. Io lo so. Tu lo sai. Davanti a me si sono abbracciati. Io li ho guardati. Tu li hai guardati. Eravamo felici, vero? Perché è bello, Signore, questo gesto del bacio, quando è sacramento dell'amore.

Scambio di sospiri: «Ti dono la mia vita, e accolgo la tua».

Unione di labbra: «Mi offro in nutrimento e tu mi sazi».

Così gli amanti, in comunione fra loro, tentano di realizzare il loro sogno di unità. Sì, è bello, Signore, perché quei due si amano, nella tua luce oggi, se lo sono detto, ed io sottovoce, ti ho ringraziato per il nostro corpo, che senza frasi, senza parole, può sussurrare ti amo, a tutti quelli che amiamo. Tu ci hai donato un corpo, Signore, mani e labbra per fare parlare il nostro cuore che batte, ma non ha parole. Senza corpo la nostra anima sarebbe muta, e il nostro amore in gabbia, e senza corpo nessuno potrebbe conoscere l'amore dell'altro né il suo canto di tenerezza. Donaci di apprezzare la concretezza dell'amore senza usare degli altri per appagare i nostri bisogni. Amen

(M. Quoist, Cammino di preghiera, SEI, Torino 1989)

## 15. I figli

### Salmo 127

<sup>1</sup>Se il Signore non costruisce la casa,  
invano si affaticano i costruttori.  
Se il Signore non vigila sulla città,  
invano veglia la sentinella.

<sup>2</sup>Invano vi alzate di buon mattino  
e tardi andate a riposare,  
voi che mangiate un pane di fatica:  
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.

<sup>3</sup> Ecco, eredità del Signore sono i figli,  
è sua ricompensa il frutto del grembo.

<sup>4</sup> Come frecce in mano a un guerriero  
sono i figli avuti in giovinezza.

<sup>5</sup> Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:  
non dovrà vergognarsi quando verrà alla  
porta  
a trattare con i propri nemici.

### Dal libro di Tobia (Tb 8,3-4. 15-19)

<sup>3</sup>Chiamò il figlio e gli disse: «Figlio, quando morirò, dovrai darmi una sepoltura decorosa; onora tua madre e non abbandonarla per tutti i giorni della sua vita; fa' ciò che è di suo gradimento e non procurarle nessun motivo di tristezza. <sup>4</sup>Ricòrdati, figlio, che ha corso tanti pericoli per te, quando eri nel suo seno. Quando morirà, dovrai darle sepoltura presso di me, in una medesima tomba. <sup>5</sup>Ogni giorno, o figlio, ricòrdati del Signore; [...] <sup>15</sup>Non fare a nessuno ciò che non piace a te. Non bere vino fino all'ebbrezza e non avere per compagna del tuo viaggio l'ubriachezza. <sup>16</sup>Da' del tuo pane a chi ha fame e fa' parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Da' in elemosina quanto ti avanza e quando fai elemosina il tuo occhio non abbia rimpianti. <sup>17</sup>Deponi il tuo pane sulla tomba dei giusti, non darne invece ai peccatori. <sup>18</sup>Chiedi consiglio a ogni persona che sia saggia e non disprezzare nessun buon consiglio. <sup>19</sup>In ogni circostanza benedici il Signore Dio e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine, poiché nessun popolo possiede la saggezza, ma è il Signore che elargisce ogni bene e abbassa chi vuole fino al profondo degli inferi. E ora, figlio, ricòrdati di questi comandamenti, non lasciare che si cancellino dal tuo cuore.

*Sebbene il paragrafo che proponiamo si trovi nella prima parte dell'Esortazione Apostolica, lì dove il Papa presenta la famiglia alla luce della Parola di Dio, ci è sembrato opportuno collocare la scheda sui figli a questo punto del nostro itinerario, in successione alle schede sulle dimensioni estetica ed erotica dell'amore. Ogni amore che sia vero è infatti sempre generatore di vita. Non può rimanere chiuso in se stesso. Chi ama accoglie la vita e la promuove, non solo in termini fisici ma anche spirituali, cioè è capace di fare spazio all'altro anche a costo di "doversi limitare". Un esempio plastico dell'amore che fa nascere vita è quello dei genitori, che amandosi sanno fare spazio alla vita dei figli. Pensiamoci un attimo: se i nostri genitori fossero stati tirchi, paurosi, egoisti... noi oggi non saremmo qui! E invece ci siamo. Ringraziamoli sempre per il dono della vita.*

### Dall'AL

14. E' significativo che nell'Antico Testamento la parola che compare più volte dopo quella divina (YHWH, il "Signore") è "figlio" (*ben*), un vocabolo che rimanda al verbo ebraico che significa "costruire" (*banah*). Per questo nel Salmo 127 si esalta il dono dei figli con immagini che si riferiscono sia all'edificazione di una casa, sia alla vita sociale e commerciale che si svolgeva presso la porta della città.

18. Il Vangelo ci ricorda anche che i figli non sono una proprietà della famiglia, ma hanno davanti il loro personale cammino di vita. Se è vero che Gesù si presenta come modello di obbedienza ai suoi genitori terreni, stando loro sottomesso (cfr *Lc 2,51*), è pure certo che Egli mostra che la scelta di vita del figlio e la sua stessa vocazione cristiana possono esigere un distacco per realizzare la propria dedizione al Regno di Dio (cfr *Mt 10,34-37*; *Lc 9,59-62*). Di più, Egli stesso, a dodici anni, risponde a Maria e a Giuseppe che ha una missione più alta da compiere al di là della sua famiglia storica (cfr *Lc 2,48-50*). Perciò esalta la necessità di altri legami più profondi anche dentro le relazioni familiari: «Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (*Lc 8,21*). D'altra parte, nell'attenzione che Egli riserva ai bambini – considerati nella società del Vicino Oriente antico come soggetti privi di diritti particolari e come parte della proprietà familiare – Gesù arriva al punto di presentarli agli adulti quasi come maestri, per la loro fiducia semplice e spontanea verso gli altri: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli» (*Mt 18,3-4*).

### Per la riflessione

- *Riesco a dire grazie e ad esprimere il mio sincero affetto verso i miei genitori? Sono capace di abbracciarli e di condividere con loro ciò che vivo? Pensiamoci un istante. Molte volte siamo pretenziosi verso di loro e dimentichiamo tutti i loro sacrifici.*
- *I figli non sono proprietà dei genitori. Sperimento di essere amato in libertà da coloro che mi hanno dato la vita? Oppure mi sento bloccato e condizionato nelle mie scelte?*
- *Ed io sono capace di rispettare le scelte altrui e di vivere le relazioni nella libertà, oppure rendo gli altri dipendenti da me?*

### Preghiamo

Maria, sede della Sapienza e madre di casa, tu che hai saputo coltivare nel cuore il mistero dell'Incarnazione con le sue profondità mistiche e la sua sconvolgente rivoluzione sociale, dacci di essere segno di contraddizione, parchi di parole, ma ricchi di fatti. Donaci di voler bene nella libertà, lasciando che l'altro segua la via del suo cuore, rimanendo accanto e aiutando a riconoscere il vero bene. Donaci o Maria di essere sempre grati per il dono della vita, perché i nostri cari si sono presi cura di noi. Benedicili, proteggili e donagli il centuplo. Amen



## 16. Il ruolo della donna

### Salmo 130

**1** *Canto delle ascensioni. Di Davide.*

Signore, non si inorgolisce il mio cuore  
e non si leva con superbia il mio sguardo;  
non vado in cerca di cose grandi,  
superiori alle mie forze.

**2** Io sono tranquillo e sereno  
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,  
come un bimbo svezzato è l'anima mia.

**3** Speri Israele nel Signore,  
ora e sempre.

### Dal libro dei Proverbi (Pr 31,10-11.13-15.17. 20-21.26-31)

<sup>10</sup>Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. <sup>11</sup>In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. E' intraprendente e laboriosa. <sup>13</sup>Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. <sup>14</sup>È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. <sup>15</sup>Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. <sup>17</sup>Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. <sup>20</sup>Apri le sue palme al misero, stende la mano al povero. <sup>21</sup>Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. <sup>26</sup>Apri la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. <sup>27</sup>Sorveglierà l'andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. <sup>28</sup>Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l'elogio: <sup>30</sup>Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. <sup>31</sup>Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città.

*Nel capitolo II dell'AL, in cui il Papa individua le principali sfide cui è oggi sottoposta la famiglia, troviamo un immancabile riferimento alla condizione della donna. Lo presentiamo a questo punto del nostro percorso perché la letizia dell'amore è completo solo quando la relazione è vissuta nel rispetto dell'alterità, sempre e comunque. Ogni forma di relazione tra essere umani che voglia ridurre l'altro a sé, sottometterlo, prevaricarlo o annientarlo nella propria esclusività e diversità, distrugge la letizia dell'amore a cui l'uomo è chiamato. Nonostante i progressi, Papa Francesco, denuncia le fatiche di riconoscere la centralità della donna e forse svela una paura recondita che abita il cuore dell'uomo.*

### Dall'AL

54. In questo breve sguardo sulla realtà, desidero rilevare che, per quanto ci siano stati notevoli miglioramenti nel riconoscimento dei diritti della donna e nella sua partecipazione allo spazio pubblico, c'è ancora molto da crescere in alcuni paesi. Non sono ancora del tutto sradicati costumi inaccettabili. Anzitutto la vergognosa violenza che a volte si usa nei confronti delle donne, i maltrattamenti familiari e varie forme di schiavitù che non costituiscono una dimostrazione di

forza mascolina bensì un codardo degrado. La violenza verbale, fisica e sessuale che si esercita contro le donne in alcune coppie di sposi contraddice la natura stessa dell'unione coniugale. Penso alla grave mutilazione genitale della donna in alcune culture, ma anche alla disuguaglianza dell'accesso a posti di lavoro dignitosi e ai luoghi in cui si prendono le decisioni. La storia ricalca le orme degli eccessi delle culture patriarcali, dove la donna era considerata di seconda classe, ma ricordiamo anche la pratica dell'"utero in affitto" o la «strumentalizzazione e mercificazione del corpo femminile nell'attuale cultura mediatica». C'è chi ritiene che molti problemi attuali si sono verificati a partire dall'emancipazione della donna. Ma questo argomento non è valido, «è una falsità, non è vero. E' una forma di maschilismo». L'identica dignità tra l'uomo e la donna ci porta a rallegrarci del fatto che si superino vecchie forme di discriminazione, e che in seno alle famiglie si sviluppino uno stile di reciprocità. Se sorgono forme di femminismo che non possiamo considerare adeguate, ammiriamo ugualmente l'opera dello Spirito nel riconoscimento più chiaro della dignità della donna e dei suoi diritti.

55. L'uomo «riveste un ruolo egualmente decisivo nella vita della famiglia, con particolare riferimento alla protezione e al sostegno della sposa e dei figli. [...] Molti uomini sono consapevoli dell'importanza del proprio ruolo nella famiglia e lo vivono con le qualità peculiari dell'indole maschile. L'assenza del padre segna gravemente la vita familiare, l'educazione dei figli e il loro inserimento nella società. La sua assenza può essere fisica, affettiva, cognitiva e spirituale. Questa carenza priva i figli di un modello adeguato del comportamento paterno».

### Per la riflessione

- *Molto spesso l'insicurezza porta a "svendere il proprio valore". Sono consapevole che sono prezioso agli occhi di Dio e che valgo per ciò che sono e non per ciò che possiedo?*
- *Riesco ad essere me stesso di fronte agli altri o per paura mi adeguo al modo di pensare e di vivere del gruppo che frequento, anche in ciò che non mi fa crescere?*
- *Rispetto le donne? La fidanzata, la moglie l'amica? Oppure instauro relazioni solo seduttive con gli altri, finalizzate a compiacere me stesso?*

### Preghiamo

Grazie, Buon Dio, per l'amore che hai per noi; perché ci hai creati a tua immagine e somiglianza nella condizione di uomo e donna; affinché, riconoscendo la nostra diversità, cerchiamo di completarci a vicenda: l'uomo a sostegno delle donne e le donne a sostegno dell'uomo.

Grazie per la donna, Padre buono, e per la sua missione nella comunità umana. Ti preghiamo per la donna che è figlia: che sia accettata e amata dai genitori, trattata con tenerezza e delicatezza. Ti preghiamo per la donna che è sorella: che sia rispettata e difesa dai suoi fratelli. Ti preghiamo per la donna che è moglie: che sia apprezzata, valorizzata e aiutata da suo marito, compagno fedele nella vita coniugale; che si rispetti e che si faccia rispettare, per vivere la comunione dei cuori e dei desideri in modo da portare frutto, partecipando così alla più grande opera della creazione: l'essere umano.

Ti preghiamo per la donna che è madre: che riconosca nella maternità il fiorire della sua femminilità. Creata per la relazione, sia sensibile, tenera e disposta al sacrificio nella formazione di ogni figlio; con dolcezza e forza, serenità e coraggio, fede e speranza affinché forgi la persona, il cittadino, il figlio di Dio.

*(preghiera tratta da Altea)*

## 17. La memoria storica

### Salmo 111

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,  
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.  
<sup>2</sup> Grandi sono le opere del Signore:  
le ricerchino coloro che le amano.

<sup>3</sup> Il suo agire è splendido e maestoso,  
la sua giustizia rimane per sempre.  
<sup>4</sup> Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:  
misericordioso e pietoso è il Signore.

<sup>5</sup> Egli dà il cibo a chi lo teme,  
si ricorda sempre della sua alleanza.  
<sup>6</sup> Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,  
gli diede l'eredità delle genti.

<sup>7</sup> Le opere delle sue mani sono verità e diritto,  
stabili sono tutti i suoi comandi,  
<sup>8</sup> immutabili nei secoli, per sempre,  
da eseguire con verità e rettitudine.

<sup>9</sup> Mandò a liberare il suo popolo,  
stabili la sua alleanza per sempre.  
Santo e terribile è il suo nome.

<sup>10</sup> Principio della sapienza è il timore del Signore:  
rende saggio chi ne esegue i precetti.  
La lode del Signore rimane per sempre.

### Dal libro del Deuteronomio (Dt 8,2-5.11)

<sup>2</sup>Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. <sup>3</sup>Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. <sup>4</sup>Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni. <sup>5</sup>Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te. <sup>11</sup>Guàrdati bene dal dimenticare il Signore, tuo Dio.

*Un detto antico recita: "uccidete i vecchi, e bruciate i libri", e non avrete più le radici del vostro presente e per il vostro futuro. La memoria del cuore è uno dei doni più belli che il Signore ci ha fatto. Ci aiuta a non dimenticare da dove veniamo, e chi siamo oggi. Momenti, attimi in cui il cuore è stato toccato da qualcosa o da qualcuno.*

*Chi ha memoria ha sempre una grande sensibilità; ricorda i dettagli di tempi che furono, non nostalgicamente per piangersi addosso, ma come sprone per il futuro. Custodiamo la memoria e coloro che la incarnano, i nostri anziani..*

### Dall'AL

193. La mancanza di memoria storica è un grave difetto della nostra società. E' la mentalità immatura dell'"ormai è passato". Conoscere e poter prendere posizione di fronte agli avvenimenti passati è l'unica possibilità di costruire un futuro che abbia senso. Non si può educare senza memoria:

«Richiamate alla memoria quei primi giorni» (Eb 10,32). I racconti degli anziani fanno molto bene ai bambini e ai giovani, poiché li mettono in collegamento con la storia vissuta sia della

famiglia sia del quartiere e del Paese. Una famiglia che non rispetta e non ha cura dei suoi nonni, che sono la sua memoria viva, è una famiglia disintegrata; invece una famiglia che ricorda è una famiglia che ha futuro. Pertanto, «in una civiltà in cui non c'è posto per gli anziani o sono scartati perché creano problemi, questa società porta con sé il virus della morte»,[ dal momento che «si strappa dalle proprie radici». Il fenomeno contemporaneo del sentirsi orfani, in termini di discontinuità, sradicamento e caduta delle certezze che danno forma alla vita, ci sfida a fare delle nostre famiglie un luogo in cui i bambini possano radicarsi nel terreno di una storia collettiva.

#### **Per la riflessione**

- *Non c'è futuro senza memoria. Sono grato a coloro che mi hanno trasmesso la vita, mi hanno educato e dato ciò in cui hanno creduto e per cui hanno vissuto?*
- *Come tratto gli anziani? I nonni? Le persone adulte? Riconosco in loro un valore per la mia vita presente? Ringraziamo per i nonni che sono in vita e quelli che sono già in cielo*

#### **Preghiamo**

Signore Gesù Cristo, che hai potere sulla vita e sulla morte, tu conosci ciò che è segreto e nascosto, i pensieri e i sentimenti non ti sono velati. Guarisci i miei raggiri e il male fatto nella mia vita. Ecco, la mia vita declina di giorno in giorno, ma i miei peccati crescono. Signore, Dio delle anime e dei corpi, tu conosci l'estrema fragilità della mia anima e del mio corpo, concedimi forza nella mia debolezza, sostienimi nella mia miseria. Dammi un animo grato: che mi ricordi sempre dei tuoi benefici, non ricordare i miei numerosi peccati, perdona tutti i miei tradimenti. Signore, non disdegnare questa preghiera, la preghiera di questo misero. Conservami la tua grazia fino alla fine, custodiscimi come per il passato.



## 18. La relazione ferita dalle difficoltà

### Salmo 128

*Canto delle ascensioni.*

Beato l'uomo che teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.

<sup>2</sup> Vivrai del lavoro delle tue mani,  
sarai felice e godrai d'ogni bene.

<sup>3</sup> La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo  
intorno alla tua mensa.

<sup>4</sup> Così sarà benedetto l'uomo  
che teme il Signore.

<sup>5</sup> Ti benedica il Signore da Sion!

Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme  
per tutti i giorni della tua vita.

<sup>6</sup> Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.

Pace su Israele!

### Dal libro della Genesi (Gn 4,1-10)

<sup>1</sup> Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». <sup>2</sup> Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. <sup>3</sup> Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, <sup>4</sup> mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, <sup>5</sup> ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. <sup>6</sup> Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? <sup>7</sup> Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». <sup>8</sup> Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. <sup>9</sup> Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?».

*Spesso pensiamo che la Parola di Dio descriva a mò di fiaba una storia impossibile da realizzare, perché ci sembra un racconto troppo idealizzato rispetto alla realtà quotidiana che ci presenta innumerevoli sfide, che se va bene, ci fa sentire il testo biblico come una semplice utopia irrealizzabile. Ad un lettore attento, però, non sfugge che la Parola di Dio nasce e si sviluppa a partire dalla storia di uomini concreti, capaci di gesti eroici e rovine criminose. Essa sgorga dal cuore di Dio e raggiunge le fatiche e il dolore degli uomini.*

## Dall'AL

19. L'idillio presentato dal Salmo 128 non nega una realtà amara che segna tutte le Sacre Scritture. E' la presenza del dolore, del male, della violenza che lacerano la vita della famiglia e la sua intima comunione di vita e di amore. [...] 21. Gesù stesso nasce in una famiglia modesta, che ben presto deve fuggire in una terra straniera. Egli entra nella casa di Pietro dove la suocera di lui giace malata (cf Mc 1,30-31); si lascia coinvolgere nel dramma della morte nella casa di Giairo e in quella di Lazzaro (cf Mc 5,22-24.35-43; Gv 11,1-44); ascolta il grido disperato della vedova di Nain davanti a suo figlio morto (cf Lc 7,11-15); accoglie l'invocazione del padre dell'epilettico in un piccolo villaggio di campagna (cf Mc 9,17-27). Incontra pubblicani come Matteo e Zaccheo nelle loro case (cf Mt 9,9-13; Lc 19,1-10), e anche peccatori, come la donna che irrompe nella casa del fariseo (cf Lc 7,36-50). Conosce le ansie e le tensioni delle famiglie e le inserisce nelle sue parabole: dai figli che se ne vanno di casa in cerca di avventura (cf Lc 15,11-32) fino ai figli difficili con comportamenti inspiegabili (cf Mt 21,28-31) o vittime della violenza (cf Mc 12,1-9). E ancora si preoccupa per le nozze che corrono il rischio di risultare imbarazzanti per la mancanza di vino (cfr Gv 2,1-10) o per la latitanza degli invitati (cf Mt 22,1-10), come pure conosce l'incubo per la perdita di una moneta in una famiglia povera (cfr Lc 15,8-10).

22. In questo breve percorso possiamo riscontrare che la Parola di Dio non si mostra come una sequenza di tesi astratte, bensì come una compagna di viaggio anche per le famiglie che sono in crisi o attraversano qualche dolore, e indica loro la meta del cammino, quando Dio «asciugnerà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno» (Ap 21,4).

### Per la riflessione

- *Spesso le relazioni sono inficiate da rivalità, gelosie e invidie. Spesso queste si annidano nel profondo di noi. Riusciamo a riconoscerle e a dividerle con il Signore e con qualche fratello perché possiamo guardarle e prenderne le distanze?*
- *Le relazioni sono provate da tante avversità. Una delle principali oggi è la precarietà e la disoccupazione. Nella misura del mio possibile mi rendo attento alla situazione sociale che mi sta intorno e provo ad essere fermento critico di rinnovamento delle strutture in cui mi muovo? O la mia carità è solo occasionale?*

### Preghiamo

Giuseppe, esperto carpentiere, che hai saputo ascoltare e mettere in pratica la voce del Cielo, che hai saputo vedere al di là delle apparenze e custodire e proteggere la Vita, rendi attente le nostre orecchie e vigili i nostri occhi, per non subire la storia, ma esserne soggetti solerti e solidali. Per Cristo nostro Signore.

## 19. L'ospitalità

### Da Isaia 58

4 Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi  
e colpendo con pugni iniqui.  
Non digiunate più come fate oggi,  
così da fare udire in alto il vostro chiasso.

5 È forse come questo il digiuno che bramo,  
il giorno in cui l'uomo si mortifica?  
Piegare come un giunco il proprio capo,  
usare sacco e cenere per letto,  
forse questo vorresti chiamare digiuno  
e giorno gradito al Signore?

6 Non è piuttosto questo il digiuno che voglio:  
sciogliere le catene inique,  
togliere i legami del giogo,  
rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?

7 Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato,  
nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,  
nel vestire uno che vedi nudo,  
senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne?

8 Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,  
la tua ferita si rimarginerà presto.  
Davanti a te camminerà la tua giustizia,  
la gloria del Signore ti seguirà.

9 Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà;  
implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!».

### Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10, 25-37)

<sup>25</sup>Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». <sup>26</sup>Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». <sup>27</sup>Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». <sup>28</sup>Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». <sup>29</sup>Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». <sup>30</sup>Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. <sup>31</sup>Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. <sup>32</sup>Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. <sup>33</sup>Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. <sup>34</sup>Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. <sup>35</sup>Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». <sup>36</sup>Chi di questi tre ti sembra sia stato

prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». <sup>37</sup>Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

*L'amore che da gioia non è quello che si gioca solo tra i due della relazione, ma quello capace di allargarsi per accogliere il desiderio di bene dei circostanti. È l'amore che spinge al dono, alla capacità di fermarsi di fronte al dolore altrui, dividerlo, perché sia alleggerito. L'amore che riempie di gioia è quello del buon samaritano, che superando i confini della razza e della religione è capace di accogliere e di curare un uomo malmenato, a prescindere dal suo passaporto e dalla sua provenienza. Ma senza guardare troppo in là, l'amore che rimane sempre giovane è quello che ci fa attenti al bene possibile di chi ci vive accanto, perché ne diventiamo collaboratori.*

### Dall'AL

324. Sotto l'impulso dello Spirito, il nucleo familiare non solo accoglie la vita generandola nel proprio seno, ma si apre, esce da sé per riversare il proprio bene sugli altri, per prendersene cura e cercare la loro felicità. Questa apertura si esprime particolarmente nell'ospitalità[389], incoraggiata dalla Parola di Dio in modo suggestivo: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli»(Eb 13,2). Quando la famiglia accoglie, e va incontro agli altri, specialmente ai poveri e agli abbandonati, è «simbolo, testimonianza, partecipazione della maternità della Chiesa». L'amore sociale, riflesso della Trinità, è in realtà ciò che unifica il senso spirituale della famiglia e la sua missione all'esterno di sé stessa, perché rende presente il kerygma con tutte le sue esigenze comunitarie. La famiglia vive la sua spiritualità peculiare essendo, nello stesso tempo, una Chiesa domestica e una cellula vitale per trasformare il mondo.

### Per la riflessione

- *Amare significa per un credente impegno nella vita pubblica e sociale per trovare soluzioni ai problemi. Mi interesso alle questioni sociali che vivono le persone che mi sono accanto? Provo ad informarmi criticamente sulle questioni o sono fermo al sentito dire?*
- *Come abbiamo vissuto la "carità" in questi giorni? Come "fratelli" che hanno condiviso o come "preziosi benestanti" che hanno elargito le briciole agli altri?*

### Preghiamo

Gesù mio, nato in una stalla  
perché nella locanda non c'era posto per te e la tua famiglia,  
benedici tutti coloro che offrono ospitalità.  
Fa' che abbiano sempre posto per i poveri  
e per i viaggiatori in cammino.  
Dà loro il coraggio e la forza di accogliere tutti i loro ospiti  
e fa' che ricordino che tutto quello che avranno fatto per loro  
l'avranno fatto per Te.  
Gesù mio, benedici tutti coloro che danno ospitalità.  
Lo Spirito Santo dica loro che saranno bene accetti e privilegiati  
nel Regno dei Cieli che ospita tanta gente,  
e soprattutto i più poveri fra i poveri. Amen.

S. Teresa di Calcutta

## 20. La sfida delle crisi

### Salmo 103,1-12

Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.

<sup>2</sup> Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.

<sup>3</sup> Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,

<sup>4</sup> salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia,

<sup>5</sup> sazia di beni la tua vecchiaia,  
si rinnova come aquila la tua giovinezza.

<sup>6</sup> Il Signore compie cose giuste,  
difende i diritti di tutti gli oppressi.

<sup>7</sup> Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,  
le sue opere ai figli d'Israele.

<sup>8</sup> Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.

<sup>9</sup> Non è in lite per sempre,  
non rimane adirato in eterno.

<sup>10</sup> Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

<sup>11</sup> Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente su quelli  
che lo temono;

<sup>12</sup> quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe.

### Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4, 16-26)

<sup>16</sup>Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». <sup>17</sup>Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». <sup>18</sup>Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». <sup>19</sup>Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! <sup>20</sup>I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». <sup>21</sup>Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. <sup>22</sup>Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. <sup>23</sup>Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. <sup>24</sup>Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». <sup>25</sup>Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». <sup>26</sup>Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

*Dal capitolo VI dell'Esortazione Apostolica, in cui vengono offerte concrete indicazioni pastorali su problematiche familiari emergenti nei nostri tempi, Papa Francesco entra, con delicatezza e attenzione, negli aspetti di crisi che attraversano ogni relazione autentica. Aiuta a leggere nelle ferite dell'amore, non una sconfitta ma una possibilità per vivere ancora più in pienezza la vocazione all'amore, che significa assumere la sfida di coniugare la "vita al plurale". Al centro non più solo il mio "io", ma il "noi". Nelle crisi della vita, solo se si è costruito il "noi", nei momenti di serenità, si riesce a "restare" e a "non scappare". Rimane spesso chi ama, altrimenti si fugge via, verso l'illusione di porti più sicuri e allettanti.*

### Dall'AL

232. La storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza. Bisogna aiutare a scoprire che una crisi superata non porta ad una relazione meno intensa, ma a migliorare, a sedimentare e a maturare il vino dell'unione [...].Ogni crisi

implica un apprendistato che permette di incrementare l'intensità della vita condivisa, o almeno di trovare un nuovo senso all'esperienza matrimoniale. In nessun modo bisogna rassegnarsi a una curva discendente, a un deterioramento inevitabile, a una mediocrità da sopportare. Al contrario, [...] nell'Amore ogni crisi si percepisce come occasione per arrivare a bere insieme il vino migliore..

235. Ci sono crisi comuni che accadono solitamente in tutti i matrimoni, come la crisi degli inizi, quando bisogna imparare a rendere compatibili le differenze e a distaccarsi dai genitori; o la crisi dell'arrivo del figlio, con le sue nuove sfide emotive; la crisi di allevare un bambino, che cambia le abitudini dei genitori; la crisi dell'adolescenza del figlio, che esige molte energie, destabilizza i genitori e a volte li oppone tra loro; la crisi del "nido vuoto", che obbliga la coppia a guardare nuovamente a sé stessa.

236. A queste si sommano le crisi personali che incidono sulla coppia, legate alle difficoltà economiche, di lavoro, affettive, sociali, spirituali. E si aggiungono circostanze inaspettate che possono alterare la vita familiare e che esigono un cammino di perdono e riconciliazione. Nel momento stesso in cui cerca di fare il passo del perdono, ciascuno deve domandarsi con serena umiltà se non ha creato le condizioni per esporre l'altro a commettere certi errori. Alcune famiglie soccombono quando i coniugi si accusano a vicenda, ma «l'esperienza mostra che con un aiuto adeguato e con l'azione di riconciliazione della grazia una grande percentuale di crisi matrimoniali si supera in maniera soddisfacente. Saper perdonare e sentirsi perdonati è un'esperienza fondamentale nella vita familiare». «La faticosa arte della riconciliazione, che necessita del sostegno della grazia, ha bisogno della generosa collaborazione di parenti ed amici, e talvolta anche di un aiuto esterno e professionale».

### Per la riflessione

- *L'amore può invecchiare, spegnersi e perdersi. Vivo l'amore come cammino? Mi impegno ad andare in profondità, a crescere nel dialogo profondo, nella condivisione di coppia che tocca le corde della mia vita?*
- *La giovinezza dell'amore cresce mediante la condivisione e la fede. Sono convinto che le crisi, se vissute nell'onestà, nella trasparenza e con umiltà fanno progredire i rapporti di amicizia e di innamoramento? Oppure alla prima difficoltà volto le spalle e vado via?*

### Preghiamo

Signore Gesù,

da qualche tempo le cose tra me e mio marito non vanno più bene:  
cosa sta succedendo?

Litighiamo per un nonnulla,

ci stuzzichiamo fino all'exasperazione,

ci irritiamo per ogni sciocchezza, urliamo, ci offendiamo, recriminiamo su tutto,

non ci fidiamo più l'una dell'altro, ci spiame e ci controlliamo.

Signore Gesù cosa ci sta succedendo?

Il vento è violento e le onde minacciose: non lasciarci affondare.

Per il bene nostro, per il bene dei nostri figli, per il bene di tutti.

Amen

## 21. Accompagnare dopo le rotture e i divorzi

### Salmo 103,13-22

<sup>13</sup> Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,

<sup>14</sup> perché egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere.

<sup>15</sup> L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni! Come un fiore di campo, così egli fiorisce.

<sup>16</sup> Se un vento lo investe, non è più, né più lo riconosce la sua dimora.

<sup>17</sup> Ma l'amore del Signore è da sempre, per sempre su quelli che lo temono, e la sua giustizia per i figli dei figli,

<sup>18</sup> per quelli che custodiscono la sua alleanza e ricordano i suoi precetti per osservarli.

<sup>19</sup> Il Signore ha posto il suo trono nei cieli e il suo regno domina l'universo.

<sup>20</sup> Benedite il Signore, angeli suoi, potenti esecutori dei suoi comandi, attenti alla voce della sua parola.

<sup>21</sup> Benedite il Signore, voi tutte sue schiere, suoi ministri, che eseguite la sua volontà.

<sup>22</sup> Benedite il Signore, voi tutte opere sue, in tutti i luoghi del suo dominio. Benedici il Signore, anima mia.

### Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 19,3-9)

<sup>3</sup>Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». <sup>4</sup>Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio *li fece maschio e femmina* <sup>5</sup>e disse: *Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne?* <sup>6</sup>Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». <sup>7</sup>Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?». <sup>8</sup>Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. <sup>9</sup>Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, **se non in caso di unione illegittima**, e ne sposa un'altra, commette adulterio».

*Se da un lato ci viene suggerito che la relazione tra due persone che si amano, va preservata con tutte le forze da ogni vento e da ogni burrasca, dall'altro Papa Francesco ci ricorda che ci sono "situazioni concrete" in cui la separazione tra i due coniugi è l'unica via che garantisce la pace delle persone coinvolte, compresi i figli. E a chi non ha avuto altra scelta, e si è rimesso in gioco in una nuova relazione affettiva, con tutto ciò che essa comporta - ricorda il Papa - la Chiesa non chiude le porte, mai... ma vive un "serio di scernimento" e un "premuroso accompagnamento" per trovare vie di riconciliazione e di integrazione totale. Non solo cammini paralleli ma di piena comunione.*

### Dall'AL

241. In alcuni casi, la considerazione della propria dignità e del bene dei figli impone di porre un limite fermo alle pretese eccessive dell'altro, a una grande ingiustizia, alla violenza o a una mancanza di rispetto diventata cronica. Bisogna riconoscere che «ci sono casi in cui la separazione è inevitabile. A volte può diventare persino moralmente necessaria, quando appunto si tratta di sottrarre il coniuge più debole, o i figli piccoli, alle ferite più gravi causate dalla prepotenza e dalla violenza, dall'avvilimento e dallo sfruttamento, dall'estraneità e dall'indifferenza». Comunque «deve essere considerata come estremo rimedio, dopo che ogni altro ragionevole tentativo si sia dimostrato vano».

242. I Padri hanno indicato che «un particolare discernimento è indispensabile per accompagnare pastoralmente i separati, i divorziati, gli abbandonati. Va accolta e valorizzata soprattutto la sofferenza di coloro che hanno subito ingiustamente la separazione, il divorzio o l'abbandono, oppure sono stati costretti dai maltrattamenti del coniuge a rompere la convivenza. Il perdono per l'ingiustizia subita non è facile, ma

è un cammino che la grazia rende possibile. Di qui la necessità di una pastorale della riconciliazione e della mediazione attraverso anche centri di ascolto specializzati da stabilire nelle diocesi». Nello stesso tempo, «le persone divorziate ma non risposate, che spesso sono testimoni della fedeltà matrimoniale, vanno incoraggiate a trovare nell'Eucaristia il cibo che le sostenga nel loro stato. La comunità locale e i Pastori devono accompagnare queste persone con sollecitudine, soprattutto quando vi sono figli o è grave la loro situazione di povertà». Un fallimento matrimoniale diventa molto più traumatico e doloroso quando c'è povertà, perché si hanno molte meno risorse per riorientare l'esistenza. Una persona povera che perde l'ambiente protettivo della famiglia resta doppiamente esposta all'abbandono e a ogni tipo di rischi per la sua integrità.

243. Ai divorziati che vivono una nuova unione, è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che "non sono scomunicati" e non sono trattati come tali, perché formano sempre la comunione ecclesiale. Queste situazioni «esigono un attento discernimento e un accompagnamento di grande rispetto, evitando ogni linguaggio e atteggiamento che li faccia sentire discriminati e promovendo la loro partecipazione alla vita della comunità. Prendersi cura di loro non è per la comunità cristiana un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità».

244. D'altra parte, un gran numero di Padri «ha sottolineato la necessità di rendere più accessibili ed agili, possibilmente del tutto gratuite, le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità». [...]

245. I Padri Sinodali hanno anche messo in evidenza «le conseguenze della separazione o del divorzio sui figli, in ogni caso vittime innocenti della situazione». Al di sopra di tutte le considerazioni che si vogliono fare, essi sono la prima preoccupazione, che non deve essere offuscata da nessun altro interesse o obiettivo. Ai genitori separati rivolgo questa preghiera: «Mai, mai, mai prendere il figlio come ostaggio! Vi siete separati per tante difficoltà e motivi, la vita vi ha dato questa prova, ma i figli non siano quelli che portano il peso di questa separazione, non siano usati come ostaggi contro l'altro coniuge, crescano sentendo che la mamma parla bene del papà, benché non siano insieme, e che il papà parla bene della mamma». È irresponsabile rovinare l'immagine del padre o della madre con l'obiettivo di accaparrarsi l'affetto del figlio, per vendicarsi o per difendersi, perché questo danneggerà la vita interiore di quel bambino e provocherà ferite difficili da guarire.

### **Per la riflessione**

- *Chi ama mette al centro l'altro. Sono generoso nelle relazioni di amicizia e di amore? Vivo per l'altro o solo per raggiungere il mio interesse?*
- *In questi giorni mi sento cresciuto nella capacità di voler bene gratuitamente, così come mi fanno sentire bene, i bimbi, gli anziani e le persone ammalate che sto incontrando?*

### **Preghiamo**

Signore Gesù, facci essere come te:  
sciolti e fermi quando si tratta di amare senza condizioni.  
Fa' che accarezziamo senza trattenere.  
Fa' che amiamo senza incatenare.  
Fa' che abbracciamo senza soffocare.  
Fa' che ascoltiamo senza giudicare.  
Fa' che consigliamo senza imporre.  
Fa' che doniamo senza pretendere.  
Fa' che il nostro amare sia una danza gioiosa e leggera  
che ci fa sentire sulla pelle e nel cuore  
i brividi della tua presenza meravigliosa in mezzo a noi.  
Amen.

## 22. "Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno" (Gv. 8,15)

### Discernimento e casi "irregolari"

#### Salmo 110

Alleluia. *Alef*

**1** Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,  
nel consesso dei giusti e nell'assemblea.

*Ghimel*

**2** Grandi le opere del Signore,  
le contemplino coloro che le amano.

*He*

**3** Le sue opere sono splendore di bellezza,  
la sua giustizia dura per sempre.

*Zain*

**4** Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi:  
pietà e tenerezza è il Signore.

*Tet*

**5** Egli dà il cibo a chi lo teme,  
si ricorda sempre della sua alleanza.

*Caf*

**6** Mostrò al suo popolo la potenza delle sue

opere,  
gli diede l'eredità delle genti.

*Mem*

**7** Le opere delle sue mani sono verità e  
giustizia,  
stabili sono tutti i suoi comandi,

*Samech*

**8** immutabili nei secoli, per sempre,  
eseguiti con fedeltà e rettitudine.

*Pe*

**9** Mandò a liberare il suo popolo,  
stabilì la sua alleanza per sempre.

*Kof*

**10** Santo e terribile il suo nome.  
Principio della saggezza è il timore del  
Signore,

*Sin*

saggio è colui che gli è fedele;  
la lode del Signore è senza fine.

#### Dal Vangelo di Matteo 7,1-4

**1** Non giudicate, per non essere giudicati; **2** perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. **3** Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? **4** O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? **5** Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

*Nell'ottavo capitolo Francesco si china sulle fragilità di coloro che hanno ferito o smarrito l'amore matrimoniale cristiano, nella convinzione che «la misericordia è la pienezza della giustizia e la manifestazione più luminosa della verità di Dio» (n. 311). La cura pastorale delle situazioni matrimoniali fragili, dette "irregolari", tipicamente la convivenza, il matrimonio civile e la nuova unione di fedeli divorziati è scandita da tre verbi: accompagnare, discernere e integrare.*

*L'indicazione dell'esigente via del discernimento particolare invece che quella della normativa generale non è l'abdicazione di Francesco alla sua autorità magisteriale, ma il coinvolgimento nel cammino della Chiesa della responsabilità di tutti: dei fedeli interessati, che dovranno interrogarsi in coscienza circa la loro situazione matrimoniale.*

## Dall' AL

304. È meschino soffermarsi a considerare solo se l'agire di una persona risponda o meno a una legge o a una norma generale, perché questo non basta a discernere e ad assicurare una piena fedeltà a Dio nell'esistenza concreta di un essere umano. Prego caldamente che ricordiamo sempre ciò che insegna san Tommaso d'Aquino e che impariamo ad assimilarlo nel discernimento pastorale: «Sebbene nelle cose generali vi sia una certa necessità, quanto più si scende alle cose particolari, tanto più si trova indeterminazione. [...] In campo pratico non è uguale per tutti la verità o norma pratica rispetto al particolare, ma soltanto rispetto a ciò che è generale; e anche presso quelli che accettano nei casi particolari una stessa norma pratica, questa non è ugualmente conosciuta da tutti. [...] E tanto più aumenta l'indeterminazione quanto più si scende nel particolare». È vero che le norme generali presentano un bene che non si deve mai disattendere né trascurare, ma nella loro formulazione non possono abbracciare assolutamente tutte le situazioni particolari. Nello stesso tempo occorre dire che, proprio per questa ragione, ciò che fa parte di un discernimento pratico davanti ad una situazione particolare non può essere elevato al livello di una norma. Questo non solo darebbe luogo a una casuistica insopportabile, ma metterebbe a rischio i valori che si devono custodire con speciale attenzione.

305. Pertanto, un Pastore non può sentirsi soddisfatto solo applicando leggi morali a coloro che vivono in situazioni "irregolari", come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone. È il caso dei cuori chiusi, che spesso si nascondono perfino dietro gli insegnamenti della Chiesa «per sedersi sulla cattedra di Mosè e giudicare, qualche volta con superiorità e superficialità, i casi difficili e le famiglie ferite».

312. Questo ci fornisce un quadro e un clima che ci impedisce di sviluppare una morale fredda da scrivania nel trattare i temi più delicati e ci colloca piuttosto nel contesto di un discernimento pastorale carico di amore misericordioso, che si dispone sempre a comprendere, a perdonare, ad accompagnare, a sperare, e soprattutto a integrare. Questa è la logica che deve prevalere nella Chiesa, per «fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali».

## Per la riflessione

- *Richiamando alla memoria quelle situazioni canonicamente irregolari nelle quali si trovano o si son trovati membri della propria famiglia o amici, che impatto ha avuto ciò nella loro vita di fede? Che accoglienza e comprensione dalle comunità e dai sacerdoti?*
- *Sebbene le parole del Papa siano rivolte essenzialmente agli operatori pastorali, esse vogliono essere di incoraggiamento a tutti i fedeli. Sono note le resistenze e le diffidenze che esse hanno provocato in diversi ambiti ecclesiali e pur tuttavia costituiscono aperture dalle quali difficilmente si può tornare indietro. Ne sei convinto? Cosa fare per aiutare le Comunità a crescere secondo le indicazioni del pontefice?*

## Preghiera

Sotto le scarpe la polvere delle strade di mille città, di mille sentieri, negli occhi i volti di tanta umanità, oggi come ieri. In bocca il sapore di troppe parole dette e ascoltate, in testa il ricordo di tante storie vissute e incrociate. Vite soffocate dall'acqua salata su quella barca che si è ribaltata. Vite interrotte di chi non è cresciuto perché cure e cibo non ha mai avuto. Vite spezzate da guerre e conflitti da cui tutti usciamo sconfitti. Vite calpestate in diritti e dignità di chi convive con la povertà. Tra queste schegge di umanità ferita, può brillare un sorriso, rinascere la vita quando soffia il vento della carità che non trasforma o cambia la realtà ma si fa compagna di viaggio silenziosa, aperta, solidale ed operosa. Così in ogni croce la forza si trova per dare carne e sangue a una speranza nuova.

(dal Libro «Per carità», Caritas Italiana)

## 23. Il matrimonio

### Salmo 126

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,  
ci sembrava di sognare.

<sup>2</sup> Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,  
la nostra lingua di gioia.  
Allora si diceva tra le genti:  
»Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

<sup>3</sup> Grandi cose ha fatto il Signore per noi:  
eravamo pieni di gioia.

<sup>4</sup> Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,  
come i torrenti del Negheb.

<sup>5</sup> Chi semina nelle lacrime  
mieterà nella gioia.

<sup>6</sup> Nell'andare, se ne va piangendo,  
portando la semente da gettare,  
ma nel tornare, viene con gioia,  
portando i suoi covoni.

### Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10, 25-37)

<sup>25</sup> Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». <sup>26</sup> Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». <sup>27</sup> Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». <sup>28</sup> Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». <sup>29</sup> Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». <sup>30</sup> Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. <sup>31</sup> Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. <sup>32</sup> Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. <sup>33</sup> Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. <sup>34</sup> Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. <sup>35</sup> Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». <sup>36</sup> Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». <sup>37</sup> Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

*Dal capitolo IX che tratta della spiritualità della coppia offriamo quest'ultimo testo con il quale concludiamo le nostre schede sull'AL. L'amore che da gioia non è quello che si gioca solo tra i due della relazione, ma quello capace di allargarsi per accogliere il desiderio di bene dei circostanti. È l'amore che spinge al dono, alla capacità di fermarsi di fronte al dolore altrui, dividerlo, perché sia alleggerito. L'amore che riempie di gioia è quello del buon samaritano, che superando i confini della razza e della religione è capace di accogliere e di curare un uomo malmenato, a prescindere dal suo passaporto e dalla sua provenienza. Ma senza guardare troppo in là, l'amore che rimane sempre giovane è quello che ci fa attenti al bene possibile di chi ci vive accanto, perché ne diventiamo collaboratori.*

### Dall'AL

325. Le parole del Maestro (cfr Mt 22,30) e quelle di san Paolo (cfr 1 Cor 7,29-31) sul matrimonio, sono inserite – non casualmente – nella dimensione ultima e definitiva della nostra esistenza, che abbiamo bisogno di recuperare. In tal modo gli sposi potranno riconoscere il senso

del cammino che stanno percorrendo. Infatti, come abbiamo ricordato più volte in questa Esortazione, nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare. C'è una chiamata costante che proviene dalla comunione piena della Trinità, dall'unione stupenda tra Cristo e la sua Chiesa, da quella bella comunità che è la famiglia di Nazareth e dalla fraternità senza macchia che esiste tra i santi del cielo. E tuttavia, contemplare la pienezza che non abbiamo ancora raggiunto ci permette anche di relativizzare il cammino storico che stiamo facendo come famiglie, per smettere di pretendere dalle relazioni interpersonali una perfezione, una purezza di intenzioni e una coerenza che potremo trovare solo nel Regno definitivo. Inoltre ci impedisce di giudicare con durezza coloro che vivono in condizioni di grande fragilità. Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa.

#### **Per la riflessione**

- *Amare significa per un credente impegno nella vita pubblica e sociale per trovare soluzioni ai problemi. Mi interesso alle questioni sociali che vivono le persone che mi sono accanto? Provo ad informarmi criticamente sulle questioni o sono fermo al sentito dire?*
- *Come abbiamo vissuto la "carità" in questi giorni? Come "fratelli" che hanno condiviso o come "preziosi benestanti" che hanno elargito le briciole agli altri?*

#### **Preghiamo**

Aiutaci Tu, o Signore, a non cedere al carriereismo, al protagonismo, al presenzialismo, e neppure a paralizzarci nell'inerzia, nella burocrazia stanca e ripetitiva. Aiutaci a non esaltarci nell'attivismo sterile, nel moltiplicare iniziative non sostenibili, senza senso né prospettiva. Aiutaci a non creare attorno a noi piccoli o grandi centri di potere, alleanze di amici che combattono nemici con la bocca piena di critiche maligne e la lingua lunga e biforcuta, come quella degli scribi e dei farisei, aiutaci a non diventare sepolcri imbiancati. Aiutaci a non strumentalizzare le cose a nostro favore, neppure indirettamente, neppure lontanamente. Aiutaci a non mercanteggiare il nostro servizio, a non sorridere dei fallimenti altrui, a non vendicarci, a non fare sgambetti, a perdonare anche quando subiamo battute infelici e commenti sprezzanti e ogni sorta di male. Aiutaci Tu, o Signore... Perché la carità è benigna e paziente, non si vanta, non si gonfia, tutto sopporta, tutto crede. Aiutaci ad essere ospitali, a costruire ponti e non muri. Amen

*(Dal libro «Per carità», Caritas Italiana)*



## INDICE

Introduzione .....	2
Il discernimento cura delle famiglie nell'AL .....	4
1. Il desiderio di Dio .....	10
2. L'amore è paziente .....	12
3. L'amore guarisce dall'invidia .....	14
4. L'amore non si vanta .....	16
5. L'amore rende amabili .....	18
6. L'amore è distacco generoso .....	20
7. L'amore perdona .....	22
8. L'amore si rallegra con gli altri .....	24
9. L'amore tutto scusa .....	26
10. L'amore ha fiducia .....	28
11. L'amore spera .....	30
12. L'amore sopporta .....	32
13. L'esperienza estetica dell'amore .....	34
14. La dimensione erotica dell'amore .....	36
15. I figli .....	38
16. Il ruolo della donna .....	40
17. La memoria storica .....	42
18. La relazione ferita dalle difficoltà .....	44
19. L'ospitalità .....	46
20. La sfida delle crisi .....	48
21. Accompagnare dopo le rotture e i divorzi .....	50
22. Discernimento e casi irregolari .....	52
23. Il matrimonio .....	54